

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 05 marzo 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 092 del 04.03.08

Servizi sociali. Seconda Commissione Consiliare incontra responsabile distretto socio-sanitario di Modica

La seconda commissione consiliare presieduta dal consigliere Alessandro Tumino e composta dai consiglieri Galizia, Ficili, Minardo, Minardi e Schembari ha incontrato la dirigente dei servizi sociali del comune di Modica Anita Portelli per avere un quadro esaustivo sulle esigenze del territorio in materia di servizi sociali. L'obiettivo della commissione consiliare è quello di favorire la piena attuazione della legge n. 328/2000, coinvolgendo ed ottimizzando tutte le risorse disponibili a beneficio della comunità iblea. L'incontro con la dirigente del distretto sociosanitario di Modica è solo il primo di una serie di incontri a contenuto tecnico già programmati con i dirigenti dei comuni di Ragusa e Vittoria, finalizzati alla predisposizione di un piano unico delle istanze della provincia, in modo da evitare sovrapposizioni di servizi fra Comuni e Provincia e permettere lo sviluppo di quei progetti qualificanti su base provinciale da portare avanti nella interlocuzione con la Regione Siciliana su cui poi far convergere i finanziamenti europei sull'esempio di quanto già attuato presso le Regioni del nord attraverso percorsi di aggregazione progressiva fra istituzioni che hanno portato alla presentazione ed al finanziamento di progetti di portata anche interregionale.

Nel corso dell'incontro sono emerse ulteriori conferme sul ruolo di primaria importanza che le IPAB, essendo Enti Pubblici Assistenziali a Controllo Regionale possono e debbono avere nella rete complessiva dei servizi, ragion per cui è assolutamente urgente coinvolgerle nella rete dei servizi, ponendole nella giusta sinergia con l'Asl e le aziende ospedaliere valorizzando così le ingentissime risorse di cui esse dispongono non solo in termini di patrimonio immobiliare e di posti - letto ma soprattutto in tema di professionalità e di capitale umano.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 093 del 04.03.08

Ipotesi di lavoro per l'istituzione di una succursale dell'Accademia Italiana della Marina Mercantile a Pozzallo

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha ricevuto oggi la delegazione nominata dal consiglio comunale di Pozzallo e guidata dal sindaco Giuseppe Sulsenti per l'istituzione di una succursale dell'Accademia Italiana della Marina Mercantile a Pozzallo. I proponenti della nuova istituzione scolastica Salvatore Ucciardo e Rocco Maltese hanno rappresentato al presidente Antoci le opportunità occupazionali e formative che l'Accademia propone per gli studenti del Nautico dopo il diploma di maturità. L'Accademia infatti risponde principalmente all'esigenza di fornire alla Marina Mercantile ufficiali dotati di elevata professionalità spendibile sul piano del lavoro sia in campo europeo che internazionale, considerato che in Sicilia mancano queste figure professionali. L'Accademia crea figure professionali che sono ricercatissimi sul mercato della navigazione e l'opportunità di istituire una succursale a Pozzallo è stata accolta positivamente dal presidente dell'Accademia Nazionale Eugenio Massolo e dalla direttrice Daniela Fara. Non è escluso che si possa attivare la Succursale a Pozzallo già dal prossimo anno scolastico 2008-2009.

Il presidente Antoci ha dato la sua disponibilità di massima per favorire l'istituzione della succursale dell'Accademia sottolineando l'esigenza ai promotori dell'iniziativa di avere però un piano economico dettagliato per dare vita alla firma di un protocollo d'intesa con la Provincia Regionale di Genova e l'Accademia Italiana della Marina Mercantile in modo da poter assumere impegni precisi circa la fattibilità della proposta.

(gm)

PROVINCIA. Sulla legge 328

Servizi sociali, vertice al Comune con la commissione consiliare

(*gn*) Favorire la piena attuazione della legge 328/2000 coinvolgendo ed ottimizzando tutte le risorse disponibili a beneficio della comunità iblea. La seconda commissione consiliare presieduta dal consigliere Alessandro Turnino e composta dai consiglieri Galizia, Ficili, Minardo, Minardi e Schembari ha incontrato la dirigente dei servizi sociali del comune Anita Portelli per avere un quadro esauritivo sulle esigenze del territorio in materia di servizi sociali. L'incontro con la dirigente del distretto sociosanitario di Modica è solo il primo di una serie di incontri a contenuto tecnico già programmati dalla commissione con i dirigenti dei comuni di Ragusa e Vittoria, finalizzati alla predisposizione di un piano unico delle istanze della provincia. Nel corso dell'incontro sono emerse ulteriori conferme sul ruolo di primaria importanza che le IPAB, essendo Enti Pubblici Assistenziali a Controllo Regionale possono e debbono avere nella rete complessiva dei servizi, ragioni per cui è urgente coinvolgerle nella rete dei servizi, ponendole nella giusta sinergia con l'Asl e le aziende ospedaliere valorizzando così le ingenti risorse di cui esse dispongono non solo in termini di patrimonio immobiliare e di posti letto ma soprattutto in tema di professionalità.

L'EVENTO A RISCHIO. L'assessore provinciale, Cavallo: «Dobbiamo riesaminare il caso» Eurochocolate 2008 cerca altri finanziamenti

(*cob*) Sull'edizione 2008 di Eurochocolate è proprio tutto da ridiscutere. Dopo il passo indietro dell'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste nel finanziamento della manifestazione e dopo la pressante richiesta di chiarimenti da parte del presidente del Consorzio di Tutela del Cioccolato Modicano, Tonino Spinello, anche l'Assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, che ha preso in mano la gestione dell'iniziativa dopo le dimissioni del Sindaco Piero Torchi, non nega le difficoltà di affrontare un impegno economico che per il Comune ammonterebbe ad oltre 170 mila euro. "Ho chiesto al patron Guarducci - afferma - di avere un preventivo su cui fare una valutazione con i dirigenti. Sappiamo che si tratta di una manifestazione importante per la città e per questo nei prossimi giorni avvierò una nuova concertazione". Ma Militello non esclude un'altra possibilità: "Io avevo già proposto in tempi non sospetti di fare qualcosa di alternativo - spiega l'esperto azzurro dell'amministrazione - che inciderebbe in modo meno

impegnativo sul bilancio, anche se ci farebbe perdere il modello Eurochocolate". In verità il presidente Spinello ha già messo in chiaro che i produttori non sarebbero interessati ad una sorta di sagra di paese, ma anche l'Assessore al Turismo Tato Cavallino conferma che, sebbene a malincuore, potrebbe esserci l'eventualità di rinunciare a Eurochocolate. "Pur rendendoci conto dell'importanza del marchio - dice Cavallino - sappiamo che l'Ente ha gravissimi problemi economici, pertanto abbiamo deciso di fermarci a valutare. Mi piace l'idea di amministrare come un buon padre di famiglia, e non è un caso se nel bilancio abbiamo eliminato



ENZO CAVALLO



FRANCO MILITELLO

tutte le spese superflue. In questo senso i costi di Eurochocolate sono eccessivi". Per quanto riguarda gli altri sponsor dell'iniziativa, andrà ridefinito anche il ruolo della Provincia. "Noi avevamo manifestato tutta la nostra disponibilità a finanziare l'iniziativa anche se c'erano ancora dei nodi da sciogliere - spiega l'assessore

re allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo - ma non dimentichiamoci che la Provincia è ancora senza bilancio e che avevamo già annunciato un impegno maggiore rispetto agli altri anni, fermo restando la partecipazione di tutti gli altri partner. Adesso le cose sono cambiate, pertanto ne dovremo riparlarne".

CONCETTA BONINI

Vittoria Mustile alla Provincia: è pericolosa Mettere in sicurezza la Alcerito-Scoglitti

VITTORIA. Mettere in sicurezza la provinciale Vittoria-Alcerito-Scoglitti: è quanto chiede il consigliere provinciale di Sinistra Arcobaleno Giuseppe Mustile al presidente della Provincia Franco Antoci e all'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque. A rendere urgenti i lavori, i numerosi incidenti, alcuni dei quali anche con conseguenze mortali, che quasi quotidianamente continuano a verificarsi a causa delle pessime condizioni del manto stradale dopo i lavori di scavo per la metanizzazione delle campagne.

«L'arteria – dichiara Mustile – oltre ad essere percorsa ogni giorno da diverse migliaia di veicoli, anche pesanti, è transitata a piedi da numerosi extracomunitari, che ormai risiedono in quella zona. Fatto questo che, soprattutto con il calar della sera, fa aumentare il rischio di incidenti. Si tratta di un intervento atteso da anni, nonostante riguardi pochi chilometri di strada».

Da qui, quindi, la richiesta di un sopralluogo urgente per un intervento risolutivo che ridia serenità ai cittadini. ◀ (m.t.g.)

Mustile chiede di cambiare il regolamento **Appalti alla Provincia** **«Codice antimafia»**

Giuseppe Calabrese

La Sinistra L'Arcobaleno chiede dei paletti nell'affidamento degli appalti da parte della Provincia, che ammontano spesso a decine di milioni di euro, e lancia l'idea di un "codice di autotutela antimafia", nell'intento di stanare eventuali imprese mafiose che si annidano a volte nella girandola di subappalti che accompagnano la realizzazione di un'opera pubblica, pur essendo stata affidata ad aziende che non hanno alcun rapporto con organizzazioni criminali. A tal fine, il consigliere provinciale della Sinistra l'Arcobaleno Giuseppe Mustile ha presentato una mozione sulla trasparenza degli appalti affidati dall'ente di viale del Fante.

La proposta di Mustile al presidente della Provincia Franco Antoci ed al presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti riguarda l'inserimento di alcune norme ben precise nel regolamento provinciale dei bandi per l'aggiudicazione delle gare d'appalto, a cominciare dall'«informativa antimafia da parte di tutte le imprese che partecipano alla gara richiesta in via preventiva e non secondariamente solo a chi si è aggiudicata la gara; e la dichiara-



Giuseppe Mustile

zione di tutte le ditte che partecipano alla gara da dove si evince la volontà di volere ricorrere a subappalti ed il nome delle eventuali ditte, nonché l'informativa antimafia anche di queste ditte». Il consigliere provinciale della Sinistra L'Arcobaleno suggerisce inoltre di prevedere «la dichiarazione delle ditte partecipanti alla gara dell'idoneità dei mezzi tecnici necessari a svolgere i lavori previsti nel progetto e, nel caso, la comunicazione del nome della ditta a cui ci si rivolge per eventuali noli di mezzi, nonché l'informativa antimafia anche di queste ditte».

Mustile non esclude, tuttavia, che le norme possano essere migliorate dai funzionari della Provincia. ◀

VIABILITÀ. Parla Mustile

Strada Vittoria-Scoglitti

«Serve subito intervento»

(*gn*) Un intervento urgente ed improcrastinabile, viste le pessime condizioni in cui versa, per la strada provinciale Vittoria-Alcerito-Scoglitti. A chiederlo al presidente della Provincia ed all'assessore alla Viabilità è Giuseppe Mustile, consigliere provinciale de «La Sinistra l'Arcobaleno».

«L'arteria - scrive Mustile - rappresenta la via fondamentale per il traffico veicolare pesante e non, che da Vittoria va verso le campagne e pertanto ogni giorno è transitata da circa 5000 mezzi. Dopo gli interventi che sono stati fatti da una ditta per l'attraversamento del metano, l'assetto viario è completamente disestato e pertanto sono all'ordine del giorno gli incidenti tra veicoli. La strada è stata anche di recente teatro di incidenti anche mortali». Mustile chiede un intervento che almeno metta la strada nella condizione di essere più sicura.

APPALTI NEL MIRINO

Opere pubbliche e infiltrazioni «Servono controlli»

Un controllo più attento e puntuale per le varie imprese che partecipano ai bandi della Provincia regionale di Ragusa ai fini della realizzazione di opere pubbliche. La richiesta arriva dal consigliere di Sinistra Arcobaleno, Giuseppe Mustile, e fa riferimento alle procedure riguardanti il programma triennale o ai vari finanziamenti che, di volta in volta, vengono erogati, per decine di milioni di euro ogni anno. Il timore è quello delle infiltrazioni mafiose. Secondo Mustile, infatti, da tutte le indagini della Dda emerge che molti di questi appalti, anche se vinti da imprese che nulla hanno a che fare con le organizzazioni criminali, sono poi condizionati dai sub appalti o da pressioni più o meno lecite di ditte che sfuggono al controllo della certificazione antimafia.

Ecco perché quanto annunciato venerdì scorso, durante la conferenza stampa di presentazione del gruppo unico di Sinistra Arcobaleno, è stato ora concretizzato con la predisposizione di un vero e proprio documento. Tante altre amministrazioni pubbliche si sono dotate di strumenti e di codici di "autotutela" in conformità con le leggi vigenti per diminuire e se possibile annullare il rischio di pericolose infiltrazioni criminali negli appalti della pubblica amministrazione. "Ecco perché - dichiara Mustile - proponiamo di inserire nell'attuale regolamento dei bandi per l'aggiudicazione delle gare di appalto alcuni punti obbligatori pena l'esclusione dalla gara. Tra questi punti, intanto l'informativa antimafia da parte di tutte le imprese che partecipano alla gara richiesta



GIUSEPPE MUSTILE

in via preventiva e non secondariamente solo a chi si è aggiudicata la gara. Ma anche la dichiarazione da parte di tutte le ditte che partecipano alla gara da dove si evince la volontà di voler ricorrere a sub appalti e il nome delle eventuali ditte, nonché l'informativa antimafia anche di queste ditte. Si tratta di norme che potrebbero mettere ulteriormente al riparo anche l'amministrazione provinciale dalla eventualità di fare convogliare, senza volerlo, denaro pubblico nelle economie della criminalità organizzata". Ma perché questo regolamento è stato presentato proprio nell'attuale fase, non c'è il rischio che Sinistra Arcobaleno possa essere tacciata di effettuare, strumentalmente, propaganda politica? "Guardi - aggiunge Mustile - ritengo che su certi temi, se vengono impostati nella maniera dovuta, non ci sia alcunché da dividersi. Noi abbiamo sottolineato una necessità. Spetterà adesso ai funzionari della Provincia valutare con attenzione la nostra proposta e dire se la stessa è applicabile ed in che termini".

G.L.

SVILUPPO. C'è già l'area

Mercato ittico ragusano «Un piano per Scoglitti»

(*gn*) Le commissioni consiliari Viabilità ed Opere Pubbliche e Sviluppo Economico in una seduta congiunta presieduta dal vice presidente del Consiglio Sebastiano Failla ed alla presenza dei consiglieri Mandarà, Burgio, Abbate, Padua, Minardo, Mustile, Nicosia, Schembari, Pelligra, Nanì, Criscione e dell'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, hanno analizzato la possibilità da parte dell'amministrazione provinciale di realizzare un mercato ittico provinciale al porto di Scoglitti. L'area individuata, di proprietà del Comune di Vittoria, che si era dichiarato disponibile a cederla insieme al progetto già redatto per la costruzione del mercato, si trova all'interno del porto e si estende su una superficie di 800 metri quadrati. I consiglieri nei loro interventi hanno sottolineato l'importanza di un rilancio immediato di un settore che è fonte di sviluppo e di economia. L'opportunità di realizzare a Scoglitti il mercato ittico nasce sia dalla presenza della più ampia marineria della Provincia (186 navigli) sia dal fatto che l'iter avrebbe un'accelerazione importante per il fatto che area e progetto sono già individuati e pronti. Adesso le due commissioni si riuniranno separatamente per analizzare i due aspetti di competenza: la terza si occuperà del profilo infrastrutturale e delle opere pubbliche, la quinta degli aspetti riguardanti la ricaduta sotto il profilo dello Sviluppo Economico.

SCOGLITTI

Grande mercato ittico se ne discute all'Ap

g.l.) Far avviare all'Amministrazione provinciale le procedure per la realizzazione di un mercato ittico provinciale presso il porto di Scoglitti. A sollecitarle le commissioni consiliari Terza (viabilità ed opere pubbliche) e Quinta (sviluppo economico), durante una seduta congiunta presieduta dal vice presidente del Consiglio Sebastiano Failla, alla presenza dell'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo. L'area individuata, di proprietà del Comune di Vittoria, che si era dichiarato disponibile a cederla insieme al progetto già redatto per la costruzione del mercato, si trova all'interno del porto stesso e si estende su una superficie di 800 mq. Dopo avere valutato le problematiche generali della marineria ragusana e della grave crisi che ha investito il settore della pesca professionale negli ultimi anni, la commissione ha individuato come una misura positiva e utile al rilancio del settore negli iblei la costruzione del mercato.

Treppiedi, Cavallino contrattacca

La replica. «Finalmente Nanì si è reso conto dei problemi del quartiere»

E' scontro sul problema del degrado del quartiere Treppiedi, zona 167, denunciato dal consigliere provinciale di An, Marco Nanì. L'assessore Tato Cavallino in una nota polemica dice, tra l'altro: "Sono veramente contento che il consigliere Nanì si sia reso conto delle condizioni di disagio economico e sociale in cui si trovano i residenti della zona 167 della nostra città, magari poteva rendersene conto prima, dato che da più di venti anni lavora presso l'IACP di Ragusa e per parecchi anni è stato stretto collaboratore dei vari presidenti che si sono susseguiti alla guida dell'ente proprietario degli alloggi in cui risiedono la quasi totalità della zona 167,

e che il sottoscritto ritiene i maggiori responsabili delle gravi condizioni in cui versa l'intero quartiere sia dal punto di vista strutturale degli alloggi che per tutto il resto". Cavallino fa quindi riferimento al famoso "contratto di quartiere" ricordando di essere stato uno dei protagonisti dell'iniziativa e sottolineando che "entro il 2008 inizieranno i primi lavori".

Sull'altro fronte interviene "Azione Giovani" affermando in un documento di condividere e sostenere "quanto dichiarato nei giorni scorsi dal consigliere provinciale di An, Marco Nanì. "Riteniamo - affermano gli esponenti di Azione Giovani - che il consigliere Nanì

ha dato, semplicemente, la rappresentazione veritiera della realtà sociale della nostra città. Una realtà troppo scomoda per sindaco e assessore che si avviano alla campagna elettorale. Le dichiarazioni dell'assessore Cavallino le consideriamo prive di pregio e fuori dalle righe. Capaci solo di raggirare il problema per non ammettere l'inerzia politica di questi ultimi anni. La sgangherata reazione dell'assessore ci fa intendere che egli sia responsabile in solido con il sindaco Torchi delle problematiche inerenti le precarie condizioni di vita di molti nuclei familiari presenti nel quartiere di Treppiedi".

GI. BU.

CORSO. Si farà a Modica

Formazione alla Provincia Accordo con l'Università

(*gn*) Convenzione tra l'Università di Catania e la Provincia regionale per lo svolgimento di corsi di formazione per i dipendenti di viale del Fante. Ieri incontro tra l'assessore della Pubblica Istruzione, Giuseppe Giampiccolo, il professore Uccio Barone, preside della facoltà Scienze del Governo e dell'Amministrazione e il vice presidente del Consiglio, Sebastiano Failla che dichiara: «La spesa che la Provincia affronta annualmente per garantire l'aggiornamento professionale ai dipendenti, è pari a circa 70.000 euro. Attraverso l'Università avremo l'opportunità di ridurre questi costi e di incrementare il livello della qualità dell'aggiornamento. Spesso capita che questi corsi, previsti per legge, si tengano fuori dalla nostra Provincia, con l'aggravio dei costi relativi alle spese vive necessarie per i dipendenti in missione. In questo modo invece i corsi verranno tenuti in house, presso la Provincia stessa, e si abatteranno notevolmente i costi superflui, innalzando il livello della preparazione generale e specifica per tutti quei dipendenti che nell'area amministrativa operano quotidianamente. Un altro non secondario vantaggio - conclude Failla - deriverà dal fatto che la programmazione avverrà in modo armonico, secondo quei criteri che saranno individuati dall'Amministrazione e dall'Università insieme».

UNIVERSITÀ

Corso per i dipendenti incontro alla Provincia

Università sempre in primo piano. Incontro, ieri mattina, tra l'assessore provinciale alla Pubblica istruzione, Giuseppe Giampiccolo, Uccio Barone, preside della facoltà Scienze del governo e dell'amministrazione e il vice presidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla. Sotto i riflettori la stipula di una convenzione tra l'Università di Catania e la Provincia per lo svolgimento di corsi di formazione in aggiornamento per i dipendenti dell'ente di viale del Fante. La spesa che la Provincia affronta annualmente per garantire l'aggiornamento professionale ai dipendenti, è pari a circa 70000 euro. La legge nazionale impone che vi sia un accantonamento di queste somme pari all'1 per cento del bilancio dell'ente. Attraverso l'Università ci sarà l'opportunità di ridurre questi costi e di incrementare il livello della qualità dell'aggiornamento. "Ho individuato questo percorso - sostiene Failla - notando tra le pieghe del bilancio spese inerenti la formazione e

l'aggiornamento. Spesso e volentieri capita che questi corsi, previsti per legge, si tengano fuori dalla nostra realtà territoriale, con l'aggravio dei costi relativi alle spese vive necessarie per i dipendenti in missione. In questo modo invece i corsi

verranno tenuti in house, presso la provincia stessa, e si abatteranno notevolmente i costi superflui, innalzando il livello della preparazione generale e specifica per tutti quei dipendenti che nell'area amministrativa operano quotidianamente. Un altro non secondario vantaggio deriverà dal fatto che la programmazione avverrà in modo armonico, secondo quei criteri che saranno individuati dall'amministrazione e dall'Università insieme". Nei giorni scorsi il presidente del Cda del Consorzio universitario ibleo, Giuseppe Drago, ha effettuato una serie di incontri per valutare le possibilità di sbocco della facoltà di Medicina di Ragusa.

G.L.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

L'ESCLUSIONE DEL PD IBLEO

Giornata frenetica per i vertici provinciali del Pd: Di Giacomo a Palermo per le liste regionali mentre Tuccio Di Stallo getta acqua sul fuoco acceso dalle candidature bocciate



L'intervento di Pippo Di Giacomo in uno degli incontri per la Costituente del Partito democratico che nella tarda serata di ieri si è riunito in assemblea nella sede di viale del Fante per discutere le liste regionali e valutare l'esclusione dalla corsa nazionale

«Genovese dovrebbe dimettersi»

Solarino e Borrometi attaccano il segretario: «Indegno il modo in cui ha trattato la Sicilia»

La botta è stata forte. Nessun candidato ibleo del Partito democratico in posizione utile per Camera e Senato. In altre parole la scelta romana è stata quella di "cancellare" ogni possibile rappresentanza iblea del Pd al Parlamento nazionale avendo preferito inserire politici di altre regioni. E mentre Veltroni e il suo autobus arriveranno il 26 marzo a Ragusa, la vicenda spacca il Pd a livello locale. Anche ieri sera se n'è parlato durante un incontro tra i vari coordinatori comunali e i vertici provinciali del partito. Tuccio Di Stallo, vicecoordinatore provinciale del Pd tende a minimizzare. "Porrei l'accento sul fatto che questa legge elettorale crea un mancato collegamento tra il territorio e la rappresentanza in Parlamento. All'interno di un partito neonato di una complessità particolare come il Pd, evidentemente nelle ragioni di Veltroni si è data prevalenza ad una logica complessiva piuttosto che ad una logica territoriale e di premialità". Questo avviene quale ultimo rigurgito di questa legge che va cambiata. Certo sarebbe stata l'occasione reale per alcuni politici ma questa vicenda non scalfisce il lavoro di costruzione del Pd. E superato il naturale ramma-

rico, ritengo che fin da subito questa classe dirigente, dovrà, a maggior ragione, dare una risposta forte anche al proprio partito, mettendo in campo per le Regionali la miglior squadra possibile". Ce' però chi vuole subito la testa del coordinatore regionale Salvatore Genovese. E' Tonino Solarino, ex sindaco di Ragusa che contesta aperta-

mente mettendo in dubbio, pur di restare un uomo libero, anche la sua disponibilità: "Il modo in cui il Pd ha tratto la Sicilia e Ragusa, è indegno, è una vergogna. Un segretario regionale che invece di difendere gli interessi della Sicilia

permette che sette o otto candidati vengano catapultati da altre regioni, è quanto dire. Se avesse un po' di dignità dovrebbe solo dimettersi. Gli interessi di una comunità non possono essere svenduti in questo modo e mi auguro che una protesta forte si alzi da tutta la classe dirigente". E una richiesta di dimissioni arriva anche da Antonio Borrometi, altro possibile candidato alle Nazionali: "Esprimiamo notevoli perplessità per il modo con cui è stata trattata la Sicilia e per come, ad esempio, è stata formata la quota rosa. Lasciare senza rappresentanza parlamentare due province come Ragusa e Siracusa che dal '48 in poi hanno avuto sempre una rappresentanza parlamentare di Centrosinistra, significa mettere il Pd in condizioni di gravi difficoltà". Genovese dovrebbe dimettersi". Schivo e metaforico l'on. Sebastiano Gurrieri: "Non ho partecipato a questo giro di valzer in cui avevo la convinzione che quando si va in ordine sparso a fare i viaggi della speranza, chi in bus, chi in treno e chi in aereo, non si arriva puntuali all'appuntamento. Ed allora niente lacrime di cocodrillo. Occorre rimboccarsi le maniche, sapendo che da oggi si corre con i sassi in tasca e dunque con più fatica". Lapidaria Venerina Padua: "Il nostro territorio è stato mortificato, forse anche a causa della legge elettorale. Se la gente avesse potuto scegliere avrebbe fatto altre ipotesi".

MICHELE BARBAGALLO

IL DETTAGLIO

m.b.) In documento riservato alle segreterie provinciale, regionale e firmato da Salvatore Cicirello, Luciano Nicastro e Venerina Padua, viene contestato l'operato del coordinatore provinciale Giuseppe Di Giacomo che a circa 100 giorni dalla sua elezione non ha proceduto ad insediare il coordinamento provinciale del Pd, sebbene siano ormai disponibili i delegati espressi da ciascun coordinamento comunale. E allora, perplessi, ci si domanda se Di Giacomo, «quando parla, lo fa a titolo personale, in quanto non ha mai ascoltato il coordinamento provinciale».

Contestare le scelte nazionali per le lista del partito per Camera e Senato ma anche Digiaco-
mo finisce nel mirino

Critiche e proteste, Pd nella bufera

Solarino accusa: «Scelte indegne e inqualificabili». I giovani di Comiso: così si perde

Antonio Ingallina

Il giorno dopo l'ufficializzazione dei nomi che comporranno la lista del Pd in Sicilia per le Politiche è tutto un fiorire di proteste. Ma non solo. Le contestazioni coinvolgono anche il coordinatore provinciale Giuseppe Digiaco-
mo, che, ieri sera, ha riunito il coordinamento provinciale, in uno ai segretari cittadini, per cominciare a mettere mano alla lista per le elezioni regionali, nella quale il punto di riferimento dovrebbe essere proprio il coordinatore provinciale, dopo essere stato scartato per la lista della Camera. Una parte del partito punta l'indice contro Digiaco-
mo, reo di non aver mai convocato il coordinamento al completo.

E' un momento certamente difficile per il neonato Partito democratico ibleo. Al primo vero impatto con la realtà di una legge elettorale che mette tutto il potere nelle mani delle segreterie nazionali, i problemi sono scoppiati. Nel Partito democratico ibleo è tutto un fiorire d'accuse contro i vertici nazionali, ma anche contro il coordinatore regionale Genovese. Non è andata giù la totale esclusione dei rappresentanti ragusani dalle liste per Camera e Senato. L'unica offerta è stata fatta a Salvatore Zago, ma con una posizione in lista quasi da comparsa. Una sorta di "sfregio" ad un'intera provincia.

A farsi portavoce del malumore che serpeggia nel Partito democratico ragusano è l'ex sindaco di Ragusa Tonino Solarino, che dovrebbe essere in lista per le Regionali. Solarino contesta «il modo in cui la Sicilia è stata svenduta». E accusa: «L'inseri-

mento di una decina di candidati di altre parti d'Italia e l'esclusione della provincia è indegno e inqualificabile. Non riesco a trovare altri aggettivi per qualificare quanto accaduto. Mi chiedo - prosegue - cosa ci facciano in lista in Sicilia la moglie di Fassino e la figlia di Cardinale». L'ex sindaco del capoluogo, poi, sposta l'indice sul coordinatore regionale: «Genovese che ci sta a fare al tavolo nazionale se non difende la Sicilia? Pensa solo a se stesso, ma per questo potevano essere sufficienti anche i rappresentanti della sua area». Solarino non lo dice espressamente, ma le sue parole hanno un solo significato: Genovese dovrebbe dimettersi. La medesima richiesta piovuta su Genovese da mezza Sicilia.



Tonino Solarino:
«Indegne e inqualificabili le candidature a Camera e Senato»

Anche la Sinistra giovanile di Comiso contesta la composizione delle liste: «Rimaniamo - si afferma - ancora più amareggiati per l'esclusione di Salvatore Zago, che, oltre ad avere un'esperienza quarantennale, è stato sempre tra i più stimati e votati politici della provincia». Queste scelte, per la Sinistra democratica di Comiso, rischiano di portare «una plateale sconfitta almeno nelle provincie di Ragusa e Siracusa».

Se questo è il clima verso i vertici nazionali, quello all'indirizzo di Digiaco-
mo non è tanto diverso. E' di ieri, infatti, la notizia di una lettera inviata da una parte del Pd ibleo a Walter Veltroni e Fracantonio Genovese, oltre che allo stesso Digiaco-
mo: si contesta il mancato insediamento del coordinamento provinciale. E' stato invocato il formale insediamento prima della riunione di ieri sera. E' con questo clima che ieri il Pd ragusano ha cominciato a lavorare per mettere a punto i candidati alle Regionali. ◀

I "nodi" del Pd ragusano

Il più deluso è certamente l'onorevole Salvatore Zago, cui è stata offerta una candidatura al Senato, ma in una posizione non valida per aspirare a entrare a Palazzo Madama.

**Penalizzato anche il coordinatore provinciale Giuseppe Digiaco-
mo, che aspirava alla candidatura ad un posto per la Camera dei deputati.**

Le scelte nazionali hanno provocato reazioni assai dure. Tonino Solarino ha parlato di scelte «indegne e inqualificabili», criticando il coordinatore regionale Genovese: «Che sta a fare?» si è chiesto l'ex sindaco di Ragusa.

I giovani di Comiso contestano l'esclusione di Zago: «Così si corre il rischio di perdere le elezioni».



Tonino Solarino

VERSO LE ELEZIONI. Lettera urgente di Digiaco al segretario Veltroni: «L'esclusione dei ragusani dalle liste sarebbe un errore elettorale»

Il Pd ibleo «contro» Roma Il partito raccoglie i cocci

(*) L'esclusione del Pd ibleo dal Parlamento nazionale ha buttato nello sconforto i dirigenti di partito. Esclusi pezzi da novanta ed inseriti solo tre persone alla Camera in posizione non eleggibile (numero 20 Giuseppe Rocuzzo, 23 Iolanda Gambuzza e 26 Tiziana Serra di Modica) ed una al Senato (23 Francesca Corbino di Vittoria). Resta libero un decimo posto alla Camera per una donna della Margherita. Chissà se c'è ancora spazio per Venerina Padua. Anche se questa posizione non significa elezione. I primi sentimenti di rabbia l'altro ieri sono stati espressi a Veltroni dal coordinatore provinciale, Giuseppe Digiaco, che in una lettera scrive: «Caro Walter, ho appreso di una possibile esclusione della provincia di Ragusa dal novero delle candidature utili per ottenere una rappresentanza nel Parlamento Nazionale. Sarebbe la prima volta che ciò accade dal ventesimo secolo ad oggi. Tra l'altro, permettimi di dire che ciò sarebbe un errore elettorale gravissimo in una provincia co-

me la nostra che risulta essere tra le più progressiste del mezzogiorno d'Italia. Inoltre, ritengo che ci sia anche - qualora questa notizia fosse vera - un'inspiegabile difformità al regolamento delle candidature che prevede un'equilibrata rappresentanza di tutte le province italiane. Inutile dirti dell'ondata di costernazione, rabbia e dolore di tutto il gruppo dirigente del PD che non riesco a contene-

Solarino attacca Genovese:
**«Situazione indegna,
ha pensato solo a salvarsi»**

re. Sperando in un tuo tempestivo intervento ti saluto fraternamente». Ragusani e siracusani esclusi per avvantaggiare due esponenti del Lazio ed una della Lombardia. E mentre Tonino Solarino considera «indegno» ciò che accaduto per la classe politica iblea chiedendo le dimissioni di Francantonio Genovese, coordinatore regionale, perché «ha pensato solo a salvare se stesso» esclama l'ex sindaco di Ragusa, Paolo Borrometi dice:

«Ancora una volta decisioni caultate dall'alto ci penalizzano fortemente e anticipano la disastrosa situazione che troveremo di fronte a noi all'indomani delle tornate elettorali. È bene che i vertici romani capiscano che in queste condizioni ci troviamo con un problema di "agibilità politica" e che è tutto estremamente complicato. Per ciò spero vi sia consapevolezza a Roma». Borrometi si riferisce alla candidature alla Camera di Rita Bernardini e Marco Causi della regione Lazio e di Richi Levi della regione Lombardia, oltre alla candidatura di Anna Serafini, moglie di Piero Fassino, al Senato. Con questo atto è stata delegittimata la dirigenza iblea. La Sinistra Giovanile di Comiso esprime amarezza per l'esclusione di Salvo Zago: «È stato sempre un degno rappresentante ed uomo di punta del partito e tra i più stimati e i più votati politici della provincia». La Sinistra Giovanile critica la candidatura di Anna Finocchiaro in Emilia Romagna. «È un soggetto politico "Siciliano" e quindi deve restare, a 360 gradi, in Sicilia».

GIANNI NICITA

Vittoria, il vicecoordinatore: «Adesso una riflessione seria»

VITTORIA. (*) La Sicilia «colonizzata». La delusione si taglia a fette nel Partito Democratico di Vittoria dove gli esponenti di primo piano non hanno condiviso le scelte delle candidature operate dal "livello romano". «La Sicilia è stata colonizzata - afferma Gianni Caruano - ci sono candidati che nulla hanno a che fare con il territorio». «Sono dispiaciuta - afferma Francesca Corbino, vice-coordinatore cittadina del Pd - perché mancano personalità politiche rappresentative della nostra provincia, di Ragusa e Siracusa. Non ci sono donne candidate in posizione utile. Per quanto mi riguarda, penso che l'indicazione al Senato, fatta dal Pd di Vittoria, sia un segnale di novità della politica vittoriese». Gli fa eco l'altro vice-coordinatore, Piero Gurrieri, che pone persino un problema di permanenza nel partito: «Le liste siciliane di Camera e Senato pongono un problema politico e morale a quanti hanno confidato nella speranza (o nell'illusione) che il Pd intendesse rappresentare un'autentica novità nella politica siciliana. L'esclusione di Lumia, la candidatura di Crisafulli, l'indicazione di familiari di notabili della politica siciliana, in nome e per conto di questi, l'eliminazione militare di territori che, come la città di Vittoria e la zona ipparrna hanno visto, da sempre, protagonista il movimento democratico, sono fatti di gravità talmente inaudita da chiamare tutti noi ad una riflessione seria e senza reticenze sulla coerenza o meno di tali scelte rispetto alle ragioni della nostra adesione al partito».

FRANCESCA CABIBBO

Roccuzzo con l'Mpa? Schininà si dissocia

Candidature. Tommaso Fonte resta in corsa: «La sfida mi esalta. Anzi, più sfidanti ci sono meglio sarò»

Paolo Roccuzzo candidato alle Regionali per l'Mpa? Il quadro politico è sempre più in fermento. E non risparmia neppure la legittima ambizione dell'ex capogruppo dei Ds alla Provincia che intende misurare la propria forza e il proprio elettorato. Roccuzzo, dopo aver consumato una serie di passaggi che lo avevano portato a non aderire al progetto del Pd, ha fondato una associazione culturale, ha raccolto attorno a sé parecchi scontenti, tra cui i consiglieri comunali a palazzo dell'Aquila Salvatore Giaquinta e Riccardo Schininà, ha accolto il confronto richiesto dal sindaco Nello Dipasquale e ora, dopo tanto attendere, ha sciolto la riserva. Del resto, le sirene degli autonomisti avevano avuto modo di ammalianare l'ex diessino da qualche tempo. E l'eventuale candidatura sarebbe la naturale conclusione di un percorso. Arrivano già le prime reazioni. Il sindaco, Nello Dipasquale, si lascia sfuggire a denti stretti:

“Se così fosse, l'Mpa si prenota un posto in Giunta”, facendo riferimento a quella che dovrebbe essere la naturale conclusione di un percorso politico anche per Giaquinta e Schininà. Ma è quest'ultimo a gelare tutti. “Ho sbagliato – afferma – le cattive compagnie mi hanno portato altrove. Spero di recuperare”. Come dire, tanti saluti e a non rivederci. Schininà, che per primo aveva entusiasticamente aderito alla possibilità di costituire il gruppo del Pd a palazzo dell'Aquila, salvo poi ripensarci, potrebbe essere tentato di tornare sui propri passi. A proposito di Pd, ieri mattina si era diffusa la voce di un probabile ritiro della candidatura di Tommaso Fonte per la corsa alle Regionali: “Macchè – smentisce seccamente il segretario dimissionario della Cgil – la sfida mi esalta. Anzi, più ce ne sono sfidanti, meglio sarà. Metteremo alla prova le nostre capacità di raccogliere il consenso”. Fonte ritiene che, la pre-

sentazione di due liste, per le Regionali, da parte del Pd possano consentire al partito di Veltroni, si badi bene in un caso con i resti, ad ottenere almeno due seggi all'Ars per la provincia di Ragusa. Nel versante ipparino i giochi sembrano fatti (Pippo Digiacomo, Fabio Nicosia e Mario Cutello in lista) così come per quello orientale (lo stesso Fonte, Roberto Ammatuna e Tonino Solarino). Quanto accaduto nelle ultime ore, con l'esclusione dalle candidature per le Politiche di esponenti iblei del Pd, non è stato digerito: “Occorre comprendere – afferma Fonte – le ragioni di questa scelta. Gli elementi di novità, così come Veltroni aveva annunciato, ci sono stati. Ma d'altro canto non si può escludere così dal Parlamento due territori cruciali per la Sicilia, come quello di Ragusa e di Siracusa. Le prossime ore ci diranno che cosa è realmente accaduto”.

GIORGIO LIUZZO

Roccuzzo è la scelta a sorpresa dell'Mpa

Il consulente del sindaco aderisce al movimento: sarà candidato per Sala d'Ercole

(*gn*) Potrebbe esserci anche Paolo Roccuzzo nella lista del Movimento per l'Autonomia per le elezioni regionali del prossimo 13 e 14 aprile. Sarebbe accreditato dalla componente ragusana e completerebbe la batteria dei tre maschi considerato che gli altri due sono l'onorevole Riccardo Minaro ed il sindaco di Pozzallo Peppe Sulsenti che già hanno ufficializzato la loro candidatura con i 6x3. A questi tre si aggiungono poi le donne: Concetta Fiore di Vittoria e Anna Maria Gregni di Ispica. Per Roccuzzo la candidatura sancirebbe l'ingresso ufficiale nel Movimento di Lombardo. E con il consulente del sindaco Nello Dipasquale passerebbero all'Mpa anche

Sanlatore Gianquinta, il consigliere comunale, ed alcuni consiglieri di circoscrizione. Non ha ancora deciso il suo futuro politico Riccardo Schininà che non ha deciso se abbracciare l'Mpa o il Pd. Ma la candidatura di Roccuzzo potrebbe portare anche un assessore all'Mpa al Comune di Ragusa. Del resto ancora Dipasquale non ha chiuso il cerchio dopo l'allargamento. Manca una pedina e considerato che il candidato presidente della Regione per il centro-destra è Raffaele Lombardo non è proprio escluso un ingresso di un esponente autonomista nella giunta ragusana. Nell'Udc il segretario provinciale Giancarlo Floriddia potrebbe essere candi-



PAOLO
ROCCUZZO

dato al Senato. Alla Camera, oltre a Drago in posizione eleggibile, ci saranno altri due esponenti. Uno di questi potrebbe essere il sindaco di Acate Giovanni

Caruso. Voci sempre più insistenti parlerebbero di un accordo tra l'Udc ippolino e Giovanni Cosentini, anche perché in questo ultimo anno il segretario Floriddia e lo stesso Cosentini hanno lavorato attivamente per la tenuta del partito in provincia. Nel Pdl spunta l'idea di presentare una sola lista per non disperdere i voti. Leontini, Incardonam Carpentieri e due donne con un bagaglio di voti non indifferente punterebbero a fare scattare il doppio seggio. Si tratta di una sfida incredibile considerato che in questo caso il Pdl dovrebbe prendere almeno 55.000 voti. Per Camera e Senato ancora nulla di ufficiale. Giovanni Mauro e Nino Minardo dovrebbero essere garantiti al Senato ed alla Camera.

Annuncio del sindaco in Consiglio **Progetto Ragusa-mare ormai quasi completo**

Giorgio Antonelli

Ragusa grande di nuovo! Il sindaco Nello Dipasquale è tornato a rilanciare il suo slogan elettorale, replicando ieri in consiglio comunale ad una comunicazione del consigliere di Sd, Giuseppe Calabrese, che lo accusava di mancare di progettualità. Calabrese, in particolare, aveva plaudito all'amministrazione, ma solo per avere realizzato una serie di rotatorie e aver dato continuità ai progetti avviati dalle precedenti amministrazioni, specificamente quella di Tonino Solarino.

Piccate le puntualizzazioni del primo cittadino, che, nel contempo, ha dato delle "primizie". Di Pasquale, infatti, ha annunciato la prossima definizione del progetto esecutivo del raddoppio della Ragusa-mare. Un'opera di cui il Comune si è fatto carico relativamente alla progettazione, ma che dovrà realizzare la Provincia. Il sindaco, che ieri sera ha inaugurato il nuovo impianto di illuminazione di via Cervia a Marina, ha informato sull'avvio, in questi giorni, dei lavori di rifacimento della condotta fognaria, sempre a Marina. Di Pasquale ha poi chiarito che è in corso di definizione anche il progetto esecutivo per il restauro del teatro della



Nello Dipasquale

Concordia. Altro intervento di rilevanza, quello su via Roma che sarà trasformata, com'è noto, in un'isola pedonale: il sindaco, per questo progetto, ha fatto presente che è stato definito l'elaborato di massima e che, insieme all'Ascom, sta per essere completato il progetto esecutivo.

Opere, insomma, di un certo respiro che, per il primo cittadino, smentiscono le asserzioni circa la presunta inerzia progettuale dell'amministrazione. Ma Nello Dipasquale ha preannunciato altri interventi sulla viabilità: tra poche settimane, infatti, partiranno nuove sperimentazioni che riguarderanno il deflusso veicolare a San Luigi e l'incrocio tra via Fieramosca e via Cartia. ◀

A NATALE. Calabrese accusa il sindaco: «Soldi dopo il ricorso sull'eolico». La replica: solo sponsor

«Cena del Comune pagata dalla Ses»

(*giad*) Il consigliere comunale di Sinistra democratica, Peppe Calabrese punta il dito contro la cena di Natale offerta dall'amministrazione a tutti i dipendenti, il 7 dicembre scorso a Villa Di Pasquale. «Da più parti corre voce che a pagare la fattura al noto ristorante ragusano non sarebbe stato né il sindaco né l'amministrazione comunale come fanno tutti i dipendenti del palazzo - dice Calabrese - che tra l'altro hanno giustamente ringraziato gli offerenti. Ma a pagare la cena in oggetto sarebbe stata la SES, società proponente l'impianto eolico sull'altopiano ibleo oggetto del contendere politico tra forze consiliari schierate su posizioni diverse». Calabrese insinua un collegamento tra cena e ricorso al Cga: «in

data 27 novembre 2007 (sarà di sicuro un caso, ma comunque appena 10 giorni prima della cena) con delibera di giunta il sindaco presentava ricorso al TAR a favore della SES contro i pareri contrari espressi dalla Sovrintendenza in merito all'installazione dei pali eolici sull'altopiano ibleo». E chiede quale sia «la motivazione che avrebbe spinto la SES, se è vero, a pagare la fattura e se tale atto è legittimo; se risulta qualche collegamento tra l'eventuale cena offerta dalla Ses il 7 dicembre, e la delibera di giunta del 27 novembre 2007». Non si fa attendere la replica del primo cittadino: «Il consigliere Calabrese evidentemente non ha altro da fare che gettare fango. È vero che la Ses è intervenuta quest'anno, come lo



PEPPE CALABRESE, CONSIGLIERE COMUNALE DI SINISTRA DEMOCRATICA

scorso anno è intervenuta la Banca agricola popolare di Ragusa. Queste allusioni - ribatte Dipasquale - sono fuori luogo. È dai tempi dell'amministrazione Solarino, quando ero segretario cittadino di Forza Italia che io perso-

nalmente ed il partito, ci siamo dichiarati favorevoli all'eolico quindi mettere in relazione questi due fatti in questo modo mi sembra inutile. Il ricorso contro la decisione del Tar era stato pure già annunciato. Comunque, i dipendenti comunali meritano attenzione anche alla luce dei risultati ottenuti. Ed una cena a fine anno mi sembra una buona occasione per ringraziarli. Che Calabrese, piuttosto - conclude il primo cittadino -, mi dia una mano dal momento che non voglio gravare sulle casse comunali, a trovare degli sponsor per la prossima festa. Viceversa, se ritiene che questa cena debba essere pagata da me personalmente, sono disposto a farlo se anche lui metterà in proporzione parte delle risorse necessarie.

CRONACA DI VITTORIA



Giuseppe Arezzo - Foto: Francesco

BILANCIO DELL'ISPettorato. Finiti i controlli nelle singole imprese agricole di tutta la provincia. Dimezzate le colture «a pieno campo». Arezzo: «I dati saranno inviati all'assessorato regionale»

Un'azienda su due colpita dalle gelate «Gravi danni nella fascia trasformata»

(*mdg*) Mille aziende danneggiate con il 45 per cento delle colture «a pieno campo» colpite dal gelo. Anche le aziende floricole hanno subito danni per un buon 30 per cento, le zucchine il 40 per cento, e l'uva da tavola il 45 per cento. Dati e numeri emersi dai sopralluoghi effettuati dai tecnici e funzionari dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura. «Entro trenta giorni dall'evento calamitoso - spiega Giuseppe Arezzo, dirigente dell'ispettorato agricoltura di Ragusa - dobbiamo relazionare all'assessorato circa i danni e le aree colpite. Il danno quantificato è notevole con mille segnalazioni di aziende colpite o danneggiate. Al momento in cui scatterà l'evento si precederà per fogli di mappa e per comuni dove si è registrato il danno. Le aree maggiormente colpite sono le aziende della fascia trasformata, da Acate fino Pozzallo». La comunità economica europea impone una radiografia quanto più esatta possibile. «Le risorse disponibili per risarcire le aziende sono notevolmente ridotte - aggiunge Arezzo - un dato poco confortante che dobbiamo purtroppo dire alle aziende. In questo momento, ad esempio, stiamo risarcendo aziende colpite nel 2002-03. Le colture danneggiate sono quelle a pieno campo con la patata e il carciofo. Il danno medio, in tutte le colture, si aggira intorno al 45 per cento. Sono state colpite anche le colture floricole in serra con un danno che ammonta al 30 per cento. Gli stessi agrumi, con il tarocco, ha subito un blocco della produzione che andrà ad incidere sulla prossima produzione».

Anche l'uva da tavola sottoserra ha su-

bito danni irreparabili. «Le produzioni di gladioli e fiori sono state stroncate dall'eccessivo freddo delle settimane scorse - dice ancora il dirigente dell'ispettorato - tutti i dati raccolti verranno opportunamente analizzati e inviati, con un'opportuna relazione, all'asses-

sorato all'agricoltura». L'assicurazione contro gli eventi calamitosi sembra essere davvero l'unica strada percorribile.

«Nei prossimi giorni verranno quantificati in termini numerici i danni - afferma Arezzo - tutto verrà trasmesso all'assessorato all'agricoltura per la declato-

ria. Cercheremo di ottenere gli sgravi fiscali e contributivi per le aziende colpite. Non ci sono, purtroppo, grandi risorse disponibili. Sarebbe opportuno, pertanto, pensare ad una polizza assicurativa per le aziende colpite dalle calamità».

M. D. G.

Vittoria

IL CONVEGNO. Lotta alla mafia, dibattito aperto sulle norme antipizzo approvate dal Consiglio comunale

«Nessuno di noi vuole fare l'eroe»

Luigi D'Amato: «Non lasciateci soli in questa straordinaria avventura. E' stato l'isolamento ad uccidere uomini di giustizia e di legalità come Falcone, Borsellino, Livatino»

Adesso che sono state approvate dalla giunta e poi dal consiglio comunale, le norme anti-pizzo ancora di più hanno la forza di rappresentare quel "guanto di sfida" che la città di Vittoria ha scelto di lanciare sulla mafia. "Nessuno di noi vuole fare l'eroe, ci stiamo esponendo tutti - dice il sindaco Giuseppe Nicosia nel corso del convegno che lunedì ha chiuso simbolicamente il cerchio di un progetto legalità, decollato dopo l'ennesimo "schiaffo" patito dalla città con l'incendio doloso dei box al mercato ortofrutticolo - . Un'etichettatura adesso da respingere con più forza, un pregiudizio da sfatare invertendo la tendenza, diventando, invece, un comune simbolo della rivolta anti-pizzo, dicendo no alla

mafia con un atto amministrativo concreto e reale che prevede un sistema premiale per chi denuncia l'estorsione e uno sanzionatorio per chi paga».

"Le norme anti-pizzo - spiega il primo cittadino - saranno trasmesse all'Ance nazionale e regionale a cui è stato chiesto di portarle a conoscenza dei Comuni affinché, se vogliono possono farle proprie". "Non lasciateci soli in questa straordinaria avventura - ribadisce Luigi D'Amato, presidente del consiglio comunale - : è stato l'isolamento ad uccidere uomini di giustizia e di legalità come Falcone, Borsellino, Livatino".

L'appello va ai tanti sindaci siciliani seduti in prima fila. Un appello già raccolto da una città antimafia come Gela che rammenta con orgoglio il presidente dell'associazione antiracket Caponnetto che ormai "è salito a 75 il numero degli imprenditori liberi. Crocetta mi dice sempre che ho l'antiracket nel sangue, ed è vero. Lo possono dire le mie guardie del corpo che non vado a dormire se prima non mi sono assicurato che tutti e 75 stanno bene. Sino ad oggi nessuno di loro ha subito una ritorsione, ma non bisogna mai abbandonarli, lo stato ha l'obbligo di tutelarli".

Anche Leoluca Orlando, presidente della Commissione Bicamerale questioni regionali, porta la sua esperienza di una città "monopolio" della mafia, Palermo, con i suoi quartieri martoriati da Cosa Nostra. "Quando mi sono insediato come sindaco - racconta Orlando - non immaginavo quanto la città fosse sotto il controllo della criminalità, mi hanno dato un elenco impressionante di imprenditori sotto scacco dalla mafia. Così ho pensato di incontrarli, e loro, quasi tutti, mi rispondevano che il pizzo neanche conoscevano cosa fosse, poi mi invitavano a prendere un caffè e salutandomi mi dicevano: "vede sindaco, poi quando chiudo la saracinesca, resto solo". Ma finalmente le cose stanno cambiando". Un'inversione di rotta secondo Orlando partita da una grande intuizione, adesso "sponsorizzata" anche dalla stessa Confindustria Sicilia.

DANIELA CITINO

LE REAZIONI

Aiello: «Io, prima vittima di questa legge»

Zago: «Un passo indietro per Digiacomo»

"La prima vittima di questa insulsa legge elettorale sono stato io. Una legge che permette decisioni verticistiche, sganciate dal territorio". Francesco Aiello contesta apertamente la legge elettorale che permette alle segreterie politiche di decidere chi candidare, ma contesta anche l'assenza di candidati utili del Pd nelle liste di Camera e Senato. E da vittima di "questo meccanismo assolutamente antidemocratico irrispettoso degli equilibri veri e reali dei dirigenti presenti nei territori", ritiene che "ci siano molte cose da capire. Ho la sensazione che ci sia una specie di regia tendente a cancellare dai territori qualunque segnale dentro il Pd di una posizione non conformista". Una regia romana con ispiratori esponenti iblei? "Non saprei dirlo, ma certamente se si fossero fatte le annunciate primarie, per quanto soggette a possibili pressioni, si sarebbe sicuramente evitato di portare gente dal Piemonte in Sicilia. A che serve mescolare le carte? Evidentemente ha funzionato il discorso che se sei più vicino a chi comanda, allora sei candidato. Non si è tenuto conto di chi si batte in trincea. E anche sui giovani c'è molto da dire visto che ci sono, è vero, ma alcuni, guarda caso, sono figli d'arte". Aiello dice la sua anche su alcune esclusioni, come

quella di Giuseppe Lumia, vicepresidente commissione parlamentare Antimafia: "Semplicemente scandaloso. Un fatto di una gravità unica. L'intero movimento antimafia in Sicilia resta scoperto, come se fare antimafia a Roma o in Sicilia siano la stessa cosa. Non è stato giusto mettere i 15 anni di vita blindata di Lumia sul bilancio delle candidature o delle deroghe". Amaro in bocca anche per l'on. Salvatore Zago che, da possibile candidato al Parlamento regionale ma anche a quello nazionale, ha deciso di ritirare la propria disponibilità per far spazio a Pippo Digiacomo, non inserito all'interno della lista per la Camera. "C'è dell'amaro in bocca perché un riferimento istituzionale alla Camera e al Senato erano imprescindibili. Certo, la convergenza di tanti fattori, legge elettorale compresa, ha portato a fare delle scelte che ci amareggiano e ci penalizzano. Pensiamo che siano sbagliate". Zago conferma il suo passo indietro: "Non è una questione di regolamento perché non ho le tre legislature. Ma l'assenza di uno spazio a livello nazionale non avrebbe permesso a Digiacomo di candidarsi. E siccome la sua è una candidatura emergente e matura, ho deciso di ritirare la mia candidatura".

M. B.

Modica

2
1
VERSO LE ELEZIONI. Partiti in fibrillazione e doppio clima elettorale per la città che dovrà eleggere pure il sindaco

Il Palazzo si prepara al dopo-Torchi

Convocazione straordinaria e urgente della conferenza dei capigruppo per le 16 di oggi su decisione del presidente del Consiglio comunale Enzo Scarso

Palazzo San Domenico e dopo-Torchi. Da registrare innanzitutto una convocazione straordinaria ed urgente della conferenza dei capigruppo per il pomeriggio alle ore 16. La decisione è stata assunta dal presidente del Consiglio comunale Enzo Scarso, ascoltati gli stessi capigruppo, alla luce dei nuovi fatti intervenuti nella giornata di lunedì e che hanno visto il sindaco Piero Torchi rassegnare le proprie dimissioni dalla carica di primo cittadino. Il presidente Scarso ha ritenuto altresì di rinviare la seduta del Consiglio comunale, già prevista già per questa sera a lunedì prossimo. "Le notizie delle dimissioni del sindaco, ha dichiarato il presidente del Consiglio, necessita di una imprescindibile riflessione da parte dei capigruppo consiliari ai quali, sino a nuove elezioni, sta in capo la responsabilità di scelte importanti per la crescita e lo sviluppo della nostra città. Il Consiglio comunale - ha proseguito il presidente Scarso - ha tutte le carte in regola per poterle effettuare serenamente ed attraverso un dibattito costruttivo ed edificante per tutte le forze politiche. E' per tale ragione che ho ritenuto opportuno, alla luce di tali fatti nuovi, convocare i capigruppo ed avviare un necessario raccordo". Nella riunione di oggi il presidente ed i capigruppo stileranno la scaletta dei lavori consiliari e discuteranno delle determinazioni che il Consiglio dovrà assumere nelle settimane che seguiranno. Nino Minardo, coordinatore di Fi, e quindi del Pdl, in una nota annuncia la candidatura del vice presidente della Provincia, Mommo Carpentieri. "Abbiamo riunito il direttivo cittadino del nostro partito - è detto nello scritto - e abbiamo assunto decisioni importanti e condivise, al termine di un dibattito democratico e partecipato, da cui è emerso il nostro impegno a sostegno della grande intuizione di Silvio Berlusconi, che si chiama Popolo delle libertà, applicazione reale di quel concetto di semplificazione della politica che crea stabilità e che passa attraverso la realizzazione di un partito dei moderati possente e capace di governare". E aggiunge ancora Minardo: "Abbiamo anche deciso in

modo unanime di proporre Girolamo Carpentieri come candidato del Pdl alle prossime elezioni regionali, avendo individuato in lui un'espressione importante del nostro gruppo e del nostro progetto e nella consapevolezza che questa candidatura contribuirà in modo più marcato e sostanziale all'affermazione del nostro partito in provincia di Ragusa. Il nostro obiettivo è quello del Popolo delle libertà e cioè portare avanti il percorso di rinnovamento della politica ad ogni livello, tornare ad emozionare la gente ed a farla appassionare, attraverso un dialogo continuo e costante, che punti sull'ascolto e sulla partecipazione al processo di cambiamento del Paese".

GIORGIO BUSCEMA

MODICA. Il sindaco Piero Torchi ufficializza le dimissioni e la sua candidatura alle Regionali

«Respingerò attacchi e provocazioni»

GIORGIO BUSCEMA

MODICA. Piero Torchi, ex sindaco di Modica da lunedì dovendosi candidare alle prossime elezioni regionali, ha tenuto nel tardo pomeriggio di ieri una conferenza-stampa all'hotel "Principe d'Aragona". Presenti il leader onorevole Peppe Drago, il segretario cittadino Gino Veneziano, il gruppo consiliare dello scudo crociato, il consigliere provinciale Enzo Cavallo e l'esecutivo cittadino del partito ha ribadito che la decisione di candidarsi per Sala d'Ercole è scaturita dalla necessità per la città di avere una rappresentanza a distanza di otto anni nel parlamento siciliano. Ma Torchi punta anche ad essere un punto di riferimento per l'intera provincia iblea. "Farò una campagna elettorale col sorriso sulle labbra - ha poi rilevato - usando la strategia del non rispondere alle provocazioni e agli attacchi. Questo è un metodo da privilegiare". Rispondendo poi alle numerose domande che gli sono state rivolte ha dichiarato: "Non sono per niente turbato dalla presenza di altre candidature, perché quelli che contano sono i progetti e i programmi che si

proporgono. Le illustreremo in maniera dettagliata per non dare luogo ad equivoci. La mia candidatura è stata anche una scelta del partito e in tal senso ho avuto per prima il conforto del gruppo consiliare e dell'esecutivo cittadino". Ed ha aggiunto ancora: "Non mi sono dimesso per abbandonare la città, sono qua per continuare ad impegnarmi. Voglio ringraziare tutti, dagli amministratori e i consiglieri che mi hanno collaborato ai cittadini, a quei cittadini che hanno creduto in un progetto di sviluppo, ai quali dico, e diciamo come partito, che non sarà interrotto. Non posso non chiedere scusa per quelle cose che non sono riuscito, o che non siamo riusciti, a fare, anche per colpe non nostre. Sono però orgoglioso per quello che è stato fatto, nella maggior parte dei casi con tanti sacrifici, dedicando parte della mia vita. Andremo avanti assieme all'intera provincia perché oggi non hanno senso i confini territoriali". Drago in particolare, ma anche Veneziano hanno stigmatizzato il fatto che l'Udc in questi anni che ha avuto la guida dell'amministrazione comunale rappresentata da Piero Torchi è riuscita "a proiettare la città su palcoscenici importanti".

Modica Presentata ufficialmente la candidatura per l'Assemblea regionale **Torchi lancia la sfida per Palermo e Drago "chiama" i delusi del Pd**

I primi impegni dell'ex sindaco: «Sanità e piano per lo sviluppo»

Duclo Gennaro
MODICA

Peppe Drago lancia messaggi d'amore al Pd, orfano di candidati ibeli in provincia. Il leader dell'Unione di centro, ex Udc, non fa mistero di proporsi come candidato non solo del suo partito, ma anche per quanti riconoscono in lui il parlamentare che può proporsi in modo autorevole per la comunità iblea a livello nazionale, visto il tradimento di Veltroni, che non ha ritenuto di candidare espressioni del Pd a livello locale.

Anche Piero Torchi batte la strada aperta da Drago in sede di conferenza stampa per l'apertura della sua campagna elettorale. L'ex sindaco vuole essere il punto di riferimento di sindaci ed amministrazioni locali a Palermo, interpretando il suo ruolo al di là ed al di fuori di schemi di partito. L'Unione di centro, insomma, cerca di pescare tra gli contenti del Pd, proponendo uomini e progetti che possono suscitare interesse e condivisione anche in un altro settore dello schieramento politico. «Voglio essere portatore di interesse diffusi - precisa Piero Torchi -. Lo posso essere con un ruolo nel parlamento regionale ed immagino anche un ruolo importante nell'organigramma del governo regionale alla luce della mia esperienza e conoscenza dei meccanismi istituzionali maturata al seguito di Peppe Drago».

Torchi si presenta sicuro di sé, sereno e pronto a fare la sua battaglia dentro il suo partito e con gli altri candidati in città ed in provincia. «Non sono turbato, la competizione mi piace perché farà emergere alla fine i veri va-



Il leader dell'Udc Peppe Drago, il segretario Gino Veneziano e l'ex sindaco Piero Torchi

Le proposte

L'ex sindaco Piero Torchi ha approfittato della presentazione della sua candidatura per annunciare i primi due impegni che si sente di assumere: «Dobbiamo fare una battaglia per la sanità perché le risorse siano destinate al benessere degli ammalati; e impostare il piano operativo per lo sviluppo perché la Sicilia non sarà più obiettivo uno dei fondi dell'Unione europea.

Drago annuncia che per le comunali l'Udc proporrà presto un proprio uomo per la carica di sindaco.

lori, personali e politici». Sulla campagna elettorale Torchi ha già una sua strategia: «Senza urla e senza strepiti, senza tensioni, con il sorriso sulle labbra. Niente spazio per le provocazioni». L'ex sindaco ha già due punti da sviluppare in caso di elezione. «C'è una battaglia per la sanità da fare perché le risorse siano destinate al benessere dei malati; c'è da impostare il piano operativo per lo sviluppo per i prossimi sei anni, considerato che la Sicilia finirà di essere zona obiettivo uno per i fondi europei».

Unione di centro, ma soprattutto la sezione di Modica, vuole mettere a segno due colpi in una sola tornata elettorale: la conferma di Drago a Roma e la presenza di Torchi a Palermo per un asse che il segretario Gino Veneziano definisce di ferro. Peppe

Drago garantisce tuttavia equilibrio, agilità politica per tutti i candidati dell'Unione di centro, anche se non nega che Modica, con il suo bacino di voti, costruisce il candidato vincente a meno di defezioni importanti.

Dopo le dimissioni di Torchi, il leader ha le idee chiare per le prossime amministrative: «Nessuno si illuda, l'Udc tornerà ad essere protagonista del cambiamento della città. Ce ne assumiamo la responsabilità, perché abbiamo il nostro uomo e lo proponiamo al più presto; le dimissioni di Torchi non sono state un disimpegno, ma solo l'ideale continuazione di un progetto politico ad un livello più alto e di più ampio respiro». A prescindere dal successo di Torchi, l'Udc insomma non intende mollare Palazzo San Domenico. ◀

CRONACA DI MODICA

ELEZIONI REGIONALI. L'ex sindaco ha parlato della sua candidatura ribadendo il grande amore per la città che deve avere una rappresentanza a Palermo. E sui «programmi» apertura al PD

Torchi lancia la sua «sfida» per l'Ars «Il progetto dell'Udc deve continuare»

(«gioc») "Non è un abbandono della città, ma solo il prosieguo di un progetto in una sede importante quale l'Ars per, far sì che questa provincia e questo territorio tornino a recitare un ruolo da protagonisti sui palcoscenici regionali e nazionali". È la frase centrale della conferenza stampa del Piero Torchi candidato, alla sua "prima" ufficiale. C'era il leader, Peppe Drago, che si è detto anche disponibile ad un manifesto col suo volto a fianco a quello di Torchi da affiggere sui muri di Modica; c'era il segretario cittadino dell'Udc, Gino Veneziano e la classe dirigente del partito, ma anche l'assessore provinciale Enzo Cavallo, gli assessori Nigro e Aprile ed il gruppo consiliare. Ci sono tutti a fianco dell'oramai ex sindaco. "Vorrei - è l'incipit di Torchi -, con umiltà ma con determinazione, che dopo otto anni questa città ritorni ad occupare uno scranno a Sala d'Ercole perché se ne è sentita l'assenza. Ed è importante esserci soprattutto in questa fase di transizione per la Regione e per la provincia di Ragusa. Il tutto tenendo ben saldi - ha detto ancora Torchi - come stelle polari, i valori di questo partito, la moderazione, che contraddistinguerà questa mia campagna elettorale, e la consapevolezza di aver svolto un lavoro e di proseguire a perseguire il progetto di sviluppo per questa terra". Torchi ha poi rivolto un messaggio ai modicani. "A loro dico grazie, per avere condiviso il progetto di sviluppo, ma anche scusa per ciò che



Da sinistra: Drago, Veneziano e Torchi

[FOTO ANDREA MALTESE]

non abbiamo fatto. Di certo ho dato per sei anni tutto quanto è stato possibile dare. Non mi sono mai tirato indietro, rinunciando anche agli affetti ed alla mia famiglia". La candidatura di Torchi è stata ufficializzata dai livelli regionali come una delle "candidature simbolo" del partito alle Regionali, assieme all'ex arbitro internazionale Tullio Lanese ed al noto professionista Enzo Cirignotta. "Piero è

una risorsa per il partito e per il territorio - ha detto Peppe Drago - è in corsa perché si vuole candidare ma soprattutto perché viene candidato da questo partito". Il leader del partito della Vela in provincia ha poi parlato del futuro amministrativo della città della Contea. "Non ci tiriamo mica indietro, nessuno si illuda! Tra qualche giorno vi mostreremo come e con chi abbiamo intenzione

di essere ancora protagonisti del progetto da completare a Modica". Drago e Torchi non lo dicono esplicitamente, ma aprono le "braccia" al Pd che non avrà deputazione nazionale, ma che soprattutto potrebbe condividere, più di qualche ex alleato della Cdl, il programma di sviluppo per la città. Qualcosa bolle in pentola.

GIORGIO CARUSO

Comiso Esposti Cdl e attacco di Sa **L'assunzione di Micieli finisce in Procura e alla Corte dei conti**

Antonio Brancato
COMISO

Il caso Micieli divide il centro-sinistra. Il concorso lampo del dirigente dell'Ufficio tecnico comunale è al centro dello scontro politico. Ieri mattina la Sinistra L'Arcobaleno (Sa) ha espresso «il proprio radicale dissenso» sulla delibera della giunta che ha deciso l'assunzione in pianta stabile del tecnico. «L'atto - contesta la nuova formazione politica - desta gravissimi sospetti di legittimità ed è stato adottato senza avere informato le organizzazioni sindacali».

La Sinistra L'Arcobaleno sottolinea poi che «è necessario impedire la riproposizione di fenomeni di precariato selvaggio, dannoso sia per l'equilibrio finanziario dell'ente che da un punto di vista sociale. Ma di certo per tutti i precari storici la risoluzione dei problemi deve seguire percorsi trasparenti e generali. La vicenda della gestione dei precari di Comiso, 300 fra contrattisti ed ex articolisti, appare invece un chiaro esempio di cattiva politica».

Pertanto, La Sinistra L'Arcobaleno chiede che si faccia chiarezza su tutta la vicenda e

sollecita un incontro pubblico fra il candidato sindaco Luigi Bellassai, le forze della coalizione, i sindacati e i lavoratori precari. Come si vede, critiche abbastanza pesanti che potrebbero incrinare i rapporti nella coalizione che sostiene Bellassai, il quale ha ribadito l'assoluta regolarità della procedura seguita dalla giunta.

Intanto, ieri mattina, i consiglieri di opposizione Giorgio Assenza, Concetta Linfanti, Salvatore Girlando, Emanuele Amenta, Salvatore Romano, Raffaele Elia e Nunzio Campo hanno presentato l'esperto preannunciato nei giorni scorsi con destinatari fra gli altri la Procura della Repubblica e la Corte dei Conti, spiegando nei dettagli perché gli atti del concorso sarebbero illegittimi. Secondo i sette firmatari, i posti apicali, come quello occupato dall'ingegnere Micieli, a norma di legge vanno sempre messi a concorso pubblico. Si insiste anche sul fatto che la commissione del concorso è stata nominata con un decreto del sindaco mai pubblicato, che alla prova d'esame non è stata data alcuna pubblicità e che non è stato pubblicato il relativo bando di concorso. ◀

COMISO. La «Sinistra Arcobaleno» chiede chiarezza: questa sera in programma una riunione

Un «caso» per precario stabilizzato

COMISO. (*fc*) La "pietra d'inciampo" della stabilizzazione dei precari. O meglio: di un precario che di recente è stato assunto dal comune, dopo il concorso espletato a febbraio. Un percorso di stabilizzazione che non è piaciuto ai sindacati (che hanno chiesto al comune la revoca della delibera, a loro parere illegittima), che non è piaciuto ai gruppi di opposizione (durissimo il giudizio espresso dal candidato del centrodestra, Giuseppe Alfano), ma che è stato difeso con fermezza dal candidato del centrosinistra, Luigi Bellassai, che ha ribadito la piena legittimità dell'operato della giunta ed assicurato che la stabilizzazione dell'ingegnere Nunzio

Miceli, che aveva maturato i titoli necessari, è il primo passo per la successiva stabilizzazione, seguendo le modalità di legge, degli altri precari comisani. Ma contro il provvedimento si schierano ora anche i partiti di Sinistra Arcobaleno: Rifondazione Comunista, Verdi, Comunisti Italiani e Sinistra Democratica hanno firmato un documento durissimo di "radicale dissenso" rispetto all'operato della giunta. Un dissenso che, questa volta, proviene, dunque, dall'interno della coalizione che sostiene il candidato sindaco Bellassai. Sinistra Arcobaleno cen-

sura il "grave comportamento dell'amministrazione comunale che avrebbe adottato un percorso di stabilizzazione individuale, deliberando in data 20 e 22 febbraio l'assunzione a tempo indeterminato di un solo precario. La questio-

Giudicato «grave» il comportamento dell'amministrazione comunale «Seguito un percorso individuale»

ne desta gravissimi sospetti di legittimità, tenuto conto che non risulta siano stati adottati criteri generali di assunzione, né che sia stata data alcuna informazione preventiva ai sindacati che,

com'è noto, fanno parte del Nucleo di Valutazione. Bisogna impedire la riproposizione del "preariato selvaggio", dannoso sia per l'equilibrio finanziario dell'ente che da un punto di vista sociale. Per tutti i precari la soluzione deve seguire percorsi trasparenti e generali". Sinistra Arcobaleno afferma inoltre che "la vicenda della gestione dei precari (300 tra contrattisti ed ex-articolisti) è un chiaro esempio di cattiva politica" e chiede che "sia fatta chiarezza sulla vicenda, anche attraverso un incontro pubblico". Questa sera, è in programma un incontro della coalizione. Sinistra Arcobaleno chiederà chiarezza.

FRANCESCA CABIBBO

Scicli Pressing di Fi, mentre i concorrenti per Palazzo Busacca potrebbero salire a cinque Forse venerdì la scelta del candidato sindaco Cdl

Leuccio Emmolo
SCICLI

Il centrodestra prosegue nelle riunioni politiche in vista delle amministrative di giugno. Nella sede dell'Mpa è stato compiuto un passo avanti verso la redazione del programma unitario da presentare agli elettori. In questa fase, le forze politiche non parlano di candidato sindaco. A proposito di candidati, questa volta, a differenza del 2003, concorreranno più di due nomi, forse si arriverà anche a cinque. Tutto dipenderà da ciò che avverrà alle regionali. Per il momento, l'unico

candidato ufficiale è Franco Susino di «Patto Per Scicli», al quale si aggiungerà presto quello della Sinistra L'Arcobaleno, che presenterà Armando Fiorilla.

«Sono stati individuati - ha spiegato Mario Rizza (Mpa) - punti d'intervento di spessore e qualificanti che saranno inseriti nel nostro programma. Tra questi, voglio ricordare la realizzazione di una cittadella dello sport e di un campus scolastico, dove allocare tutti gli edifici di istruzione, e dei programmi e dei progetti europei per lo sviluppo. In questo senso, si pensa ad un'implementazione di una struttura comuna-

le che si occupi di realizzare progetti da finanziare con i fondi europei e, quindi, formare personale. Altro punto di rilievo, la questione fiscale, con la riduzione dell'aliquota sui terreni agricoli».

Un altro aspetto inserito nella bozza di programma, il rifacimento delle reti idriche cittadine e delle borgate e la riqualificazione della fascia costiera, nel pieno rispetto dei vincoli paesaggistici. «Alla fine della riunione - aggiunge Rizza - Forza Italia ha proposto che, insieme all'elaborazione del programma, nel prossimo incontro, si valuti anche l'opportunità di decidere il nome del candi-

dato sindaco e quindi di poter presentarsi ai cittadini con una coalizione definita, un programma definito ed un candidato garante della sua attuazione».

Il prossimo incontro è stato fissato per venerdì 7 marzo nella sede di «Idea di centro». Una annotazione: poco prima che cominciasse la riunione, alcuni consiglieri comunali della coalizione, che intendevano partecipare all'incontro, sono stati invitati a lasciare i locali in quanto era consentito un solo rappresentante per ogni partito. La cosa ha sollevato qualche polemica tra chi non è stato «gradito».

AMMINISTRATIVE. «Incidente di percorso» in occasione del vertice per preparare quegli accordi da studiare con gli alleati. Molti dissensi sulla decisione che è stata definita discriminatoria

Scicli, le strategie in vista delle elezioni Il centrodestra «esclude» i consiglieri

SCICLI. (*pid*) "Incidente di percorso" in casa del centrodestra che lunedì sera, riunito nella sede Mpa di via Santa Maria La Nova, ha dato prova di grande fiscalità sul tavolo preposto alla fase preparatoria agli accordi in vista delle amministrative. Fuori dal tavolo coloro i quali non erano stati indicati nell'ultima riunione della settimana scorsa allorché era stato deciso che a continuare i lavori per la formazione di una aggregazione di centrodestra, composta da partiti e movimenti che si riconoscono in essa, sarebbero stati solo i segretari cittadini, i commissari ed i responsabili delle liste civiche. Preso alla lettera questo dettato ha voluto significare che, alla riunione di lunedì sera nella sede Mpa, i consiglieri comunali erano esclusi. A fare notare la presenza di alcuni consiglieri comunali al tavolo è stato il neo commissario di Alleanza nazionale, Concetta Carbone. Presenza di consiglieri che è stata definita un "più" al team che dovrebbe formare la coalizione per le prossime amministrative di giugno. Così hanno lasciato la riunione i consiglieri comunali Bartolo Venticin-

que e Pierluigi Aquilino (Mpa), Rocco Verdirame (Progetto Scicli), Salvatore Carbone (Forza Italia) e Sandro Gambuzza (comitato per Scicli).

"E' ridicolo quando s'è visto lunedì sera nella sede Mpa - commenta il capogruppo di Forza Italia, Salvatore Carbone - quando mai si è detto che in questa fase non serve la presenza dei consiglieri che rappresentano l'istituzione consiglio comunale in città? Forti del bagaglio di esperienza maturata in questi anni possiamo solo portare

aiuto nella formazione del programma. Dal 1980 faccio politica a tutti i livelli ed è la prima volta che mi accade un fatto del genere. Più persone aggregano e l'esperienza di più persone contribuisce a stilare un programma forte".

Sulla stessa lunghezza d'onda il Lombardiano Pierluigi Aquilino: "L'apporto di più persone tende a fare crescere un'esperienza - dice - e noi abbiamo bisogno di crescere tutti assieme se vogliamo raggiungere la vitto-

ria. Non nascondo che mi sono sentito in imbarazzo. O forse più. L'esperienza di dieci anni in consiglio comunale potrebbe servire molto ad un tavolo politico perché si conoscono le cose fatte, le cose non fatte e le cose da fare. Non vedo perché nella formazione del tavolo chiamato a trattare per le prossime amministrative siano stati esclusi i consiglieri lasciando solo i segretari, i commissari ed i rappresentanti di movimenti e liste civiche".

PINELLA DRAGO

Pozzallo «Ustica Lines» sta per siglare un'intesa con Corigliano Il porto fuori dagli scali nazionali In salita la tratta con la Campania

Calogero Castaldo
POZZALLO

È fortemente a rischio il futuro del porto di Pozzallo. Dopo la firma del ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi, che istituisce una nuova tratta Corigliano-Catania per i traffici marittimi, è Gianni Stornello, consigliere Asi, a lanciare un appello alle forze politiche affinché non si declassi ulteriormente l'attività economica della struttura portuale. Il primo segnale che arriva da Trapani, infatti, non è di buon auspicio. Sembra che la «Ustica Lines» stia pensando di non siglare più alcun accordo strategico per i traffici marittimi da e per

Pozzallo e stia per programmare un iter progettuale con la Capitaneria di Corigliano.

Il mancato riconoscimento al porto dello status di scalo nazionale, infatti, punirebbe oltremodo il lavoro intrapreso dalla Capitaneria. Per non parlare, poi, dei finanziamenti che si verrebbero a perdere. «È chiaro - dichiara Stornello - che, per realizzare il collegamento, lo Stato non poteva che guardare ai suoi porti, cioè a quelli nazionali, fra i quali c'è Corigliano, recentemente passato da porto regionale a nazionale, dopo la fusione con Gioia Tauro. Ora è tutta in salita la strada per realizzare la linea fra Pozzallo e la Campania o la Puglia cui



Il consigliere Asi Gianni Stornello

sta lavorando, dopo un'intuizione felice, la Capitaneria di porto: un servizio praticamente identico, creato per le stesse motivazioni riguardanti i notevoli rallentamenti sulla Salerno-Reggio Calabria, gode di un aiuto statale consistente che renderà meno competitivo il servizio da e per Pozzallo, proprio perché non assistito. È il frutto amaro della scelta condizionata - conclude Stornello - da chi non ha voluto che Pozzallo diventasse porto nazionale con un accordo con Catania».

Dopo le vicissitudini dell'insabbiamento del porto piccolo, continua, dunque, il momento negativo per tutto il comparto portuale pozzaltese. Una sconfitta della politica che rende vani gli sforzi intrapresi da quanti avevano a cuore lo sviluppo del porto di Pozzallo. Che sia quello dell'autostrada del mare, il prossimo "cavallo di battaglia" dei vari esponenti politici nei loro comizi elettorali? ◀

LA DENUNCIA. Parte dal consigliere dell'Asi Gianni Stornello l'allarme per il provvedimento ministeriale sul porto

«Pozzallo-Ustica, linea a rischio»

POZZALLO. La linea di cabotaggio Pozzallo Ustica Lines con partenza dal porto di Pozzallo sarebbe a rischio. A darne notizia il consigliere generale dell'Asi di Ragusa Gianni Stornello. "Il ministero dei Trasporti - spiega Stornello - ha deciso di istituire una linea giornaliera passeggeri e merci fra i porti di Catania e Corigliano Calabro. All'armatore che si aggiudicherà la gara sarà assegnato un contributo di otto milioni di euro per i primi tre anni. Per realizzare il collegamento lo Stato ha naturalmente privilegiato i porti nazionali fra i quali c'è la new entry Corigliano Calabro che, di recente, da porto regionale è diventato porto statale dopo la fusione con Gioia Tauro. Per quanto riguarda invece la linea fra Pozzallo e la Campania o la Puglia cui sarebbe interessata la Compagnia di navigazione Ustica Lines, la strada appare tutta in salita, proprio perché, pur trattandosi di una linea di trasporto via mare progettata per fare da bypass alla Salerno - Reggio Calabria, il progetto diventa difficile da realizzare perché il servizio non gode di alcun aiuto da parte dello Stato". L'immobilismo della Regione e il mancato accordo con l'Autorità portuale di Catania per una gestione unica del porto di Pozzallo, sarebbero pertanto, secondo Stornello, fra le cause che continuano a penalizzare lo scalo ibleo.

Di parere diverso l'assessore comunale al porto Vincenzo Ruta. "Gli Enti territoriali, Comune e Provincia in testa, con l'ausilio della Capitaneria di

porto, hanno immediatamente dichiarato la loro disponibilità nei confronti della Compagnia di navigazione Ustica Lines per avviare un servizio via mare con partenza dal porto di Pozzallo. I tecnici della Società interessata tuttavia, prima di definire l'accordo, si sono riservati di dare una risposta dopo aver completato studi e valutazioni di mercato. A breve dovremmo avere notizia sulla decisione assunta. Il fatto che il porto di Pozzallo sia di proprietà della Regione e non dello Stato non c'entra nulla".

Molta chiara anche la spiegazione

fornita dalla Capitaneria di porto. "I dirigenti della Ustica Lines - dice il vice comandante Maltese - hanno qualche perplessità per il carico di ritorno. Mentre sono certi di fare il pieno con partenza da Pozzallo, non sono ancora riusciti ad individuare le giuste coordinate per poter navigare a pieno carico anche per il viaggio di ritorno. Questa l'unica remora rispetto ad un progetto nel quale continuano a credere e per il quale, per quanto ci risulta, sono pronti ad impegnarsi non appena riusciranno a trovare la quadratura del cerchio".

MICHELE GIARDINA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

[VERSO IL VOTO]

Liste Pd, in Sicilia scoppia la bufera

Finocchiaro: Lurnia venga con me alla Regione. Polemiche per la figlia di Cardinale e l'emarginazione di Ragusa e Siracusa

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. E' bufera nel Pd sulla formazione delle liste. Si contesta con parole grosse l'esclusione di Beppe Lurnia. Ed Anna Finocchiaro, che non condivide questa scelta, gli mette a disposizione la sua lista per le regionali: «Sarei onorata della sua candidatura e della sua collaborazione al governo della Regione».

Tante le indignazioni, ma non si nota una parola per la esclusione di Maria Falcone, data per certa per la sua immagine Antimafia, che avrebbe completato nello schieramento di centrosinistra e di sinistra la presenza di sorelle di vittime della mafia come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino (Rita: candidata della Sinistra Arcobaleno). Si accusa la dirigenza del Pd di avere incluso personaggi compromessi con «racket e mafia». Si contesta l'esclusione delle province di Siracusa e Ragusa: non ci sono candidati posizionati tra gli eleggibili. Si protesta per i candidati di importazione, senza legame col territorio, come se la Sicilia fosse terra di conquista. Si chiedono le dimissioni di Francantonio Genovese e Tonino Russo, rispettivamente segretario regionale e vice del Pd in Sicilia. Entrambi inseriti in lista: il primo in posizione di assoluto privilegio, il secondo tra i probabili a conquistare la medaglietta. Vengono accusati di essere stati acquiescenti alle imposizioni romane e di non avere difeso la rappresentatività della Sicilia nelle liste del Pd.

La reazione di Beppe Lurnia è correlata alla sua esclusione, ma le accuse su alcuni candidati sono pesanti e significative: «Trovo sconcertante la presenza di alcune candidature e che il Pd in Sicilia non abbia la stessa forte energia che sta dimostrando nelle altre regioni». Ricorda che da tempo si batte «contro la candidatura di Vladimiro Crisafulli». Ritiene che la «presenza di Crisafulli non sia compatibile con l'obbiettivo di dare fiducia, forza ed energia a quella Sicilia che vuole il cambiamento».

Lo stesso tasto toccano i vertici della piccola e media impresa: definiscono la scelta delle candidature «quanto di più vecchio ed umiliante si potesse immaginare». Denunciano l'assenza «dalle liste del mondo produttivo», mentre si inclu-

Il vicepresidente dell'Antimafia contro Crisafulli. Crocetta a Veltroni: «Beppe nel mirino della mafia, lo isolate come fu per Dalla Chiesa». Non candidata Maria Falcone. Chieste le dimissioni di Genovese



LURNIA CON CROCETTA IN UN'IMMAGINE D'ARCHIVIO

dono «personaggi implicati nel racket», si escludono «qualificate esperienze».

Roberto De Benedictis, dep. reg. del Pd, definisce le liste del suo partito «inadeguate, offensive, comunque sbagliate. È rimasto fuori Lurnia per far posto ad illustri sconosciuti» e definisce uno «scandalo che Siracusa e Ragusa siano senza rappresentanti al Parlamento».

In proposito, l'ufficio politico del Pd di Siracusa invia una lettera a Veltroni per «esprimere il proprio profondo disaccordo con le liste predisposte a Roma senza alcun legame col territorio». In questo quadro, prende atto delle dimissioni del coordinatore provinciale, Bruno Marziano, e ne «condivide le motivazioni di forte protesta». Chiede la revisione delle liste, mentre sollecita le dimissioni di Genovese e Russo, «in quanto delegittimati dalla trattativa che ha portato alla formazione delle liste», mentre invita Anna Finocchiaro a «farsi portavoce della protesta del partito in Sicilia». Infine, «manifesta l'indisponibilità di tutti i candidati della provincia di Siracusa ad essere presenti nelle liste nazionali del Pd in assen-

za di una candidatura in un posto eleggibile».

Anche Renato Ruggero, membro dell'assemblea costituente del Pd in Sicilia, chiede le dimissioni di Genovese: «Un segretario politico scelto con un accordo di vertice». E denuncia «l'inserimento, nella lista dei candidati sicuri per la Camera, della figlia di Salvatore Cardinale». «Il punto più basso del Pd in Sicilia, perché «portare in Parlamento la figlia, senza meriti ed a tutti sconosciuta, di un ras politico costretto a non candidarsi per la sesta volta, è un comportamento di agghiacciante arroganza».

Le dimissioni di Genovese e di Russo vengono chieste pure dalla componente Ecodem: «Stiamo eleggendo i figli della casta. È una vergogna. Nelle liste ci sono figli di boss di partito, assessori trombati del comune di Roma, addetti stampa di esponenti emiliani. Non c'è un solo rappresentante della società civile».

A favore di Lurnia il sindaco di Gela, Rosario Crocetta, con una missiva a Veltroni: «Beppe è nel mirino della mafia», non candidarlo «ci si assume la stessa respon-

sabilità di coloro che isolarono La Torre, Dalla Chiesa, Falcone e Borsellino».

Forte la reazione della presidente Provincia di Enna, Cataldo Salerno (Pd), in difesa di Crisafulli. Sostiene che «non risponde a vero che Lurnia sia stato escluso: semplicemente non è stato incluso, avendo egli superato i 15 anni di vita parlamentare». Definisce le dichiarazioni di Lurnia e dei suoi sostenitori «tratti deliranti» che «danno conto di un'antimafia parolai e presuntuosa, assai poco efficace, che giunge a demonizzare non tanto i mafiosi, ma altri parlamentari che sono stati inclusi in lista». E così, secondo Salerno, «ritorna il livore nei confronti dell'on. Crisafulli, a proposito del quale fu la Procura Distrettuale Antimafia a chiederne il proscioglimento in istruttoria». Quindi, «Lurnia si impegni a mettere serenità invece di spaccare il fronte Antimafia».

Ma Genovese non ci sta: «Le critiche alle liste sono spropositate. Sono state stilare tenendo conto di precisi vincoli disposti dalla direzione nazionale del partito, entro i quali abbiamo dovuto muoverci».

Siracusa Il vicepresidente del Cas ha avviato il conto alla rovescia

Autostrada per Gela Faraone assicura: «Martedì prossimo l'apertura sino a Noto»

Insediato il commissario regionale ad acta Mandina: si occuperà del completamento delle ultime opere

SIRACUSA. Gli inviti sono pronti sul tavolo del vicepresidente Giuseppe Faraone.

Sono tanti, già stampati, forse quasi un centinaio. C'è la data e l'orario.

«Inauguriamo martedì prossimo alle 11. Attendiamo solo l'ok da parte dell'Anas». Nessun ostacolo all'apertura del tratto Cassibile-Noto dell'autostrada Siracusa-Gela. Sono i primi 14 chilometri. Tanto attesi, soprattutto da chi compie quotidianamente quel percorso della zona sud siracusana, ed ogni giorno ha assistito ai lavori dell'autostrada e da oltre un anno e mezzo vede quell'arteria completa ma chiusa.

Lunedì ha preso servizio il commissario ad acta nominato dall'assessorato regionale ai lavori pubblici. Si tratta dell'ing. Ferdinando Mandina del Genio civile di Trapani. «Non commissario straordinario - tiene a specificare il vicepresidente del Consorzio autostrade siciliane Giuseppe Faraone -, ma commissario ad acta specificatamente per effettuare alcune opere urgenti e indifferibili. Lo ha nominato l'assessore regionale, così come preannunciato».

Il commissario Mandina si è subito messo al lavoro per assicurare l'inaugurazione di martedì prossimo in particolare intervenendo per quelle opere di messa in sicurezza stradale utilizzando una procedura d'urgenza e "scavalcando" in questo modo il consiglio di amministrazione.

«Stiamo predisponendo gli inviti per giorno 11 - ha continuato Faraone -. Ci siamo messi a disposizione del commissario e con lui stiamo collaborando. All'inaugurazione sarà presente il presidente della Regione Siciliana Lino Leanza e naturalmente l'assessore ai lavori pubblici. Ma soprattutto saranno presenti tutti i rappresentanti istituzionali e delle forze dell'ordine delle province di Siracusa e Ragusa, deputati regionali e nazionali. Ci saranno i prefetti dei due territori ed i sindaci, soprattutto della zona. Oltre ai soci del Consorzio autostrade. Attendiamo che l'Anas ci dia l'autorizzazio-

ne per aprire finalmente questi primi quattordici chilometri».

I primi chilometri fino a Noto.

Ma sono in corso i lavori per il completamento dell'illuminazione del tratto Noto-Rosolini che secondo quanto dichiarato sarà aperto entro il 30 aprile.

«Rispettiamo i tempi - ha continuato Faraone -. C'è una diffida da parte dell'Anas e non intendiamo andare oltre. Con il commissario abbiamo stabilito una collaborazione con precise competenze per lavorare in sinergia. Sono in corso i lavori per l'illuminazione definitiva della galleria. Ed inoltre intendiamo a breve effettuare la gara per gli altri tre lotti, per continuare la realizzazione dell'importante arteria dopo Rosolini. Sono pronti i progetti di massima - ha concluso il vicepresidente del Consorzio autostrade siciliane -, ma ancora si attendono i nulla osta per dare il via ai lavori».

Fino a questo momento l'autostrada Siracusa Gela è costata circa 250 milioni di euro. Quando sarà aperta sarà possibile percorrere il tratto da Cassibile a Noto in un quarto d'ora. (a.r.)



Il vicepresidente del Cas Faraone lavora già all'apertura sino a Rosolini

Forza Italia, Iacolino: non mi candido An, Lo Porto rischia il posto in lista

PALERMO. Alleanza nazionale ha definito la lista dei candidati per le Politiche. A **Pippo Scalia**, segretario regionale dei finiani, resta da mettere a punto solo qualche dettaglio ma l'elenco dei candidati da sistemare nella lista del Pdl in cosiddetta postazione utile (quella in cui è altamente prevedibile l'elezione) è ormai definita. Nella Sicilia Occidentale correranno per Montecitorio lo stesso Scalia, l'uscente **Nino Lo Presti** e l'ex presidente dell'Ars **Nicola Cristaldi**. Mentre l'assessore comunale palermitano **Giampiero**



PIPPO SCALIA
SEGRETARIO REGIONALE DI AN ALLE PRESE CON LA LISTA DEL SUO PARTITO IN SICILIA

Cannella non dovrebbe ottenere un posto utile. Nella Sicilia Orientale tocca a **Basilio Catanoso**, **Carmelo Briguglio** e **Fabio Granata**. L'ex assessore regionale al Turismo è la novità delle liste di An. Il quarto posto utile a oriente dovrebbe andare alla dirigente romana del partito **Barbara Saltamartini**. A rinunciare in questo caso sarebbe **Nicola Bono**, ex sottosegretario con 4 legislature alle spalle, che potrebbe essere candi-

dato alla presidenza della Provincia di Siracusa. Nel complicato mosaico che Scalia sta componendo, le tessere più difficili da sistemare sono quelle per il Senato: l'unico certo di una candidatura blindata è **Domenico Nania** mentre restano aperti i giochi per **Guido Lo Porto** (ma le sue quotazioni sono in ribasso, come quelle di **Nino Strano**), **Raffaele Stancanelli** e **Antonio Battaglia**.

In Forza Italia invece non ci sono ancora scelte definitive per le Politiche. Mentre, riguardo alle Regionali, **Salvatore Iacolino**, manager dell'Asl di Palermo, ha smentito le sue dimissioni per una eventuale candidatura. Infine, sempre per le Regionali, i blogger che fino a ora hanno sostenuto **Gianfranco Miccichè** hanno chiesto al presidente dell'Ars di rinviare a un'altra competizione elettorale la presentazione della loro lista: se ne riparerà alle Amministrative di giugno. **GIA. PI.**

VERSO LE ELEZIONI. L'ex presidente della Commissione antimafia non sarà in lista alle Politiche
Il deputato uscente ai vertici del partito: cambiamento in Sicilia non credibile se rimane Crisafulli

Pd, Lumia escluso in Sicilia e scoppia il caso Un procuratore e la Finocchiaro lo difendono

PALERMO. (ato) Persino il procuratore generale presso la Corte di Appello di Caltanissetta, Giuseppe Barcellona, è intervenuto su quello che è ormai il «caso» Lumia. L'esclusione dalle Politiche del deputato, da anni impegnato nell'antimafia, ha provocato una raffica di dichiarazioni, sia di favorevoli che di contrari alla sua ricandidatura, compresa quella dello scrittore «noir» Giuseppe Lucarelli che si è dichiarato solidale con l'escluso. Una decisione controversa che, sommata con l'inclusione, altrettanta criticata, in lista della figlia dell'ex ministro Salvatore Cardinale, Daniela, ha portato a chiedere la testa dello stesso segretario regionale Francantonio Genovese e del suo vice Tonino Russo. E anche Anna Finocchiaro dichiara di non condividere la scelta del suo partito di non candidare Lumia, offrendogli un posto nella sua lista, quella del presidente, alle Regionali e anche un ruolo in un futuro eventuale governo dell'isola. L'ex presidente della Commissione nazionale antimafia dice «andrò avanti, al di là del ruolo. Dobbiamo fare di tutto perché questa occasione di farla finita con la mafia non vada perduta». Ma le sue prime reazioni sono state di grande disappunto, in primo luogo perché in lista c'è invece Wladimiro Crisafulli coinvolto in passato in indagini antimafia poi archiviate. «Ritengo che la presenza di Crisafulli - ha detto Lumia - non sia compatibile con l'obiettivo di dare fiducia, forza e energia a quella Sicilia che vuole il cambiamento» e aggiungendo che la sua «non è una battaglia personale ma per la Sicilia che vuole cambiare».

Il procuratore Barcellona ha scritto, tetro su bianco, che «la previsione di

Il pg di Caltanissetta: perdiamo un interlocutore prezioso. In disaccordo la Finocchiaro, e la Borsellino. Ma Veltroni dice: l'antimafia non è una persona

una mancata ricandidatura al Parlamento nelle prossime elezioni nazionali di Giuseppe Lumia sottrarrebbe la magistratura isolana, e quella nissena

in particolare, di un prezioso interlocutore nel campo della lotta alla criminalità organizzata privando altresì il territorio di una costante e vigile presenza di persona, già presidente della Commissione nazionale antimafia, che a rischio, come ben noto, della propria incolumità personale ha sempre portato una voce di solidarietà ogni qualvolta le istituzioni più sensibili hanno manifestato il loro impegno nell'attività antimafia».

Anche Rita Borsellino si dice molto

preoccupata. «Ogni partito ha il diritto di scegliere i propri candidati - ha detto la Borsellino - sono convinta però che scelte come l'esclusione di Beppe Lumia possano dare un segnale negativo a chi ha sempre visto in lui un chiaro oppositore delle logiche e dei poteri mafiosi». Dello stesso tenore nella Sinistra Arcobaleno la dichiarazione dell'europarlamentare di Rifondazione Comunista Giusto Catania che parla di «segnale inquietante».

La scelta di non concedere la proroga continua però ad essere difesa da Walter Veltroni che ricorda: «L'antimafia è una pratica e non una persona» aggiungendo che è probabile, comunque, che Lumia vada a lavorare con lui.

Crisafulli non replica direttamente. Ma la sua difesa è affidata alla dichiarazione di Cataldo Salerno, del Pd anche lui, presidente della Provincia di Enna. Salerno definisce «a tratti deliranti» le

dichiarazioni in difesa di Lumia, che «danno conto di un'antimafia parolaia e presuntuosa, assai poco efficace peraltro». Salerno aggiunge che «ritorna, in particolare, il livore nei confronti del deputato Wladimiro Crisafulli - ricorda Salerno - Fu la stessa Procura distrettuale antimafia, valutando i fatti, a chiedere il proscioglimento di Crisafulli. Più serietà, per favore. Lumia si impegni a mettere serenità invece di spaccare il fronte antimafia così positivamente in crescita in Sicilia».

Grossi malumori anche tra i componenti della Costituente regionale del Pd. «Leggendo i nomi in lista e soprattutto vedendo chi è stato escluso sembra di trovarsi non nel nuovo Partito Democratico del 2008 ma nel Partito Socialista Italiano del 1987» afferma Giuseppe Bruno. Ma Francantonio Genovese si difende ricordando che «le liste sono state stilate tenendo conto di precisi vincoli disposti dalla direzione nazionale del partito».

ALMA TORRETTA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Parere Mininterno. Ai collaboratori il 60% dei posti a termine

Stabilizzazioni con concorso per i co.co.co. della p.a.

DI FRANCESCO CERISANO

Stabilizzazioni con concorso nella p.a. e per i co.co.co. del pubblico impiego la porta d'ingresso è il contratto a tempo determinato. I lavoratori autonomi con contratto di collaborazione coordinata e continuativa che, avendo lavorato per almeno tre anni alle dipendenze della p.a., intendano avvalersi della chance di stabilizzazione offerta dalla Finanziaria 2008 (art.3, comma 94 della legge 244/2007), per entrare nei ruoli della pubblica amministrazione dovranno svolgere una procedura selettiva pubblica. La porta d'accesso al pubblico impiego sarà il contratto di lavoro a tempo determinato. È questa, infatti, l'interpretazione da dare alla norma della manovra 2008 che, nel richiamare espressamente il comma 560 della Finanziaria dell'anno scorso (legge 296/2006), riserva nei concorsi per l'assunzione di personale a termine una quota non inferiore al 60 per cento dei posti al personale con contratti di co.co.co. Sono questi i chiarimenti contenuti in un interessante parere del ministero dell'interno (prot. n. 15700/15A del 22 febbraio 2008) che ha fatto luce su una norma particolarmente controversa della legge di bilancio. Quella che, come detto, estende la possibilità di stabilizzazione ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa. Rispondendo al comune di Brusiano (Na), il Viminale ha ammesso l'esistenza di un problema interpretativo e ha investito della questione il ministero dell'economia e l'Ufficio per il personale della p.a. presso la Funzione pubblica che sta predisponendo un parere conforme a quello del Mininterno.

La disamina del dipartimento affari interni e territoriali del dicastero guidato da Giuliano Amato parte dall'analisi della norma della Finanziaria 2008. L'art.3 comma 94 lett. b) della manovra con-

sente la stabilizzazione del personale già utilizzato con contratti di co.co.co., in essere all'entrata in vigore della legge e che alla stessa data abbiano svolto attività lavorativa per almeno tre anni anche non continuativi presso la stessa pubblica amministrazione. Questa chance è offerta a tutti i lavoratori della p.a. a eccezione del personale di diretta collaborazione degli organi politici. Esclusi anche i docenti universitari a contratto e i ricercatori. Entro il 30 aprile 2008 le p.a. interessate dovranno predisporre appositi piani di stabilizzazione nell'ambito della programmazione triennale dei fabbisogni per il triennio 2008-2010.

Tutto ciò premesso, il Viminale ha ribadito che per l'accesso ai ruoli della p.a. non si può prescindere dal concorso pubblico. Una regola di carattere generale che vale anche per le stabilizzazioni. Le procedure selettive, ricorda il ministero dell'interno, dovranno essere bandite «per la copertura dei posti che risultino disponibili nell'ambito della programmazione triennale del fabbisogno di personale». E le assunzioni potranno essere effettuate «nel rispetto del principio della riduzione progressiva della spesa di personale».

Quanto ai lavoratori autonomi con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, prosegue il Mininterno nella sua analisi, «deve sottolinearsi che la lett. b) del comma 94 richiama il comma 560 dell'art.1 della legge 296/2006 in forza del quale resta ferma anche per il 2008 la previsione, nell'ambito delle assunzioni di personale a tempo determinato, della riserva di una quota non inferiore al 60 per cento dei posti a favore del personale con contratti di co.co.co.». Consapevole del fatto che il richiamo alla Finanziaria 2007 può creare «incertezze interpretative», il Viminale ha chiesto il parere dell'Uppa. A cui spetterà l'ultima parola sulla questione. Ma difficilmente palazzo Vidoni si discosterà dalle tesi del ministero dell'interno.

Contributi consultabili sul sito del Viminale,

Enti locali, pronte le spettanze 2008

Una schiarita per gli enti locali in vista dell'approvazione dei bilanci 2008. Da ieri sono consultabili sul sito del ministero dell'interno (all'indirizzo www.finanzalocale.interno.it) le spettanze 2008 per comuni, province e comunità montane, oltre alla nota metodologica predisposta per facilitare gli enti nella fase di predisposizione dei preventivi, il cui termine di approvazione è stato differito al 31 marzo 2008. Il Viminale ha così accolto la sollecitazione dell'Anci che nei giorni scorsi era intervenuta sul punto segnalando le difficoltà degli enti.

In una lettera al ministro dell'interno, Giuliano Amato, il presidente dell'associazione dei comuni, Leonardo Domenici, aveva lamentato il ritardo nella diffusione dei dati sulla spettanze dei municipi e ne aveva chiesto la urgente pubblicazione. Proprio a causa del ritardo nell'ufficializzazione delle spettanze, Domenici aveva auspicato un ulteriore rinvio al 31 maggio del termine per la predisposizione dei bilanci di previsione 2008 "essendo i comuni in grave difficoltà per la mancanza di dati certi, necessari per la loro predisposizione".

Extrageggiato Ici. Sul sito del ministero dell'interno sono anche consultabili gli importi del maggior gettito Ici che entrerà nelle casse dei comuni in seguito al riassetto degli immobili ex rurali e di categoria B ed E, così come previsto dal d.l. n. 262/2006.

Come si ricorderà il decreto Visco-Bersani aveva stimato il presunto extrageggiato in 609,4 milioni di euro che sono stati decurtati dai trasferimenti erariali nonostante l'Agenzia del territorio (con nota del 28/9/2007) abbia notevolmente sottostimato l'ammontare degli importi (117 milioni di euro).

Ciononostante il Viminale, anziché procedere alla riduzione dei contributi in relazione alla maggiore base imponibile per singolo ente, ha tagliato i trasferimenti ordinari in misura proporzionalmente uguale, fino alla concorrenza di 609,4 milioni di euro. Si sono così determinati effetti distorsivi esemplificati dal caso del comune di Bosia, 196 abitanti in provincia di Cuneo, che, a fronte di una previsione di maggiori entrate pari a 500 euro, ha subito una decurtazione di oltre 13 mila euro. Una situazione al limite del paradosso che ha portato 377 sindaci dell'Anci a ricorrere collettivamente al Tar del Lazio contro il decreto 262.

Pa cassaforte di risparmi

Cura dimagrante nei programmi Pd e Pdl - Il nodo del personale

Marco Rogari
ROMA

Dovrà ridurre sensibilmente il suo raggio d'azione. E, soprattutto, garantire ingenti risparmi. Il "destino" della pubblica amministrazione appare segnato: sia Silvio Berlusconi sia Walter Veltroni puntano su un'incisiva cura dimagrante della macchina burocratica. Anche perché dalla riduzione degli sprechi e dei costi interni del pianeta amministrativo dovrà essere reperita preziosa benzina per far viaggiare molte delle promesse elettorali contenute nei due programmi di Pd e Pdl. Non a caso Berlusconi parla di risparmi per 15-20 miliardi a regime (a fine

CONVERGENZE

Soppressione delle province nelle aree metropolitane
Da rivedere il sistema centralizzato per l'acquisto di beni e servizi

legislatura) dal piano di digitalizzazione della pubblica amministrazione. Walter Veltroni cifre non ne diffonde, ma al loft del Partito democratico sperano di recuperare quasi un quarto dell'annunciata riduzione di spesa pubblica per 2,5 punti di Pil da realizzare in tre anni: in soldoni dai 6 ai 10 miliardi.

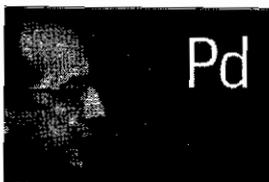
Obiettivi e speranze in gran parte convergenti, dunque. Ma non le ricette. Come dimostra, ad esempio, il capitolo sul pubblico impiego, dove il Pd conta di intervenire anche sulla dirigenza dicendo "no" allo spoil system (ad esclusione dei capi dipartimento e dei segretari generali), mentre il Pdl sembra puntare maggiormente (pur senza esplicitarlo nel

programma) sulla riaffermazione della piena e autonoma responsabilità della pubblica amministrazione nelle sue funzioni di datore di lavoro.

Tutti d'accordo nel vincolare i premi retributivi alla produttività e al merito, ma meno chiara appare la spinosa questione della gestione del personale. Un dato è certo: gli oltre 3,5 milioni di statali sembrano non coniugarsi troppo con l'obiettivo dello Stato leggero e digitalizzato del Pd e con la macchina burocratica snella e performante del Pd. Che un'indicazione nel suo programma la fornisce: occorre spianare la strada alla mobilità e ricorrere a un rimpiazzo parziale e selettivo (50%) del turnover. In altre parole, il personale dovrà diminuire anche se con un processo morbido e a lunga scadenza. Nelle «sette missioni per il futuro del Paese» indicate da Berlusconi non si fa riferimento al futuro degli statali. Ma gli esperti del Pdl considerano la progressiva riduzione degli organici una conseguenza quasi naturale del completamento della riforma della pubblica amministrazione avviata dal Governo di centro-destra nel quinquennio 2001-2006.

Differenze emergono anche sul versante "strategico" delle forniture, ovvero di tutto ciò che acquistano i ministeri, gli enti pubblici e le amministrazioni locali (dalla carta igienica ai macchinari per gli ospedali). Un settore monitorato con attenzione da entrambe le forze politiche, anche perché potrebbe garantire un "tesoretto" di diversi miliardi: addirittura più di dieci se la centralizzazione degli acquisti di beni e servizi diventasse in qualche modo vincolante anche per Regioni ed enti locali. E proprio la "regionalizzazione", anche se non vincolante, sembra es-

Programmi in costruzione



Organizzazione

Unificazione degli uffici periferici dello Stato. Eliminazione delle Province nelle aree metropolitane e fusione dei micro-Comuni. Riduzione al 50% delle società partecipate dallo Stato e dagli enti locali. Agenzia nazionale per la valutazione dell'attività di tutta la Pa.

Leggi e procedure

Obbligo per il Parlamento di calcolare preventivamente il costo dell'eventuale introduzione di nuove procedure, a metà del quale dovrà corrispondere un credito d'imposta da garantire a imprese e cittadini. Abbattimento delle leggi ante-1970 superflue.

Informaticizzazione e forniture

Compiuta informaticizzazione di tutti gli uffici. Tempi di pagamento dello Stato abbreviati. Estensione a tutto il settore pubblico delle migliori esperienze di centralizzazione nell'acquisto di beni e servizi.

Personale

Riforma della politica retributiva: con premi solo a chi consegue obiettivi prefissati. Mobilità a turn over selettivo e parziale. «No» allo spoil system ad esclusione di capi dipartimento e segretari generali.



Organizzazione

Piano per lo Stato leggero, definitivo e eliminazione o "cessione" degli enti inutili, soppressione degli uffici doppione, scristianizzazione degli enti, abolizione del ministero degli Interni. Riduzione delle burocrazie partendo dalle aree metropolitane. Razionalizzazione delle pubbliche non essenziali.

Leggi e procedure

Riduzione di provvedimenti amministrativi e leggi in vigore. Ottimizzazione del piano di semplificazione avviato dal Governo Berlusconi nel biennio 2001-2006 per garantire tempi certi e ridurre gli oneri a carico delle imprese.

Informaticizzazione e forniture

Il piano di digitalizzazione messo in moto dal Governo Berlusconi viene rilanciato con il passaggio all'archiviazione cartacea a quella digitale. Revisione nei meccanismi di gestione degli acquisti di beni e servizi in chiave regionalizzata.

Personale

Completamento del processo di privatizzazione del pubblico impiego e maggiore spazio alla produttività da collegare a criteri di responsabilità gerarchica e merito.

sere la carta che il Pdl potrebbe calare in caso di successo elettorale, superando l'attuale modello che gravita esclusivamente attorno al ruolo della Consip, la spa interamente controllata dal ministero dell'Economia. Anche il Pd è intenzionato a delineare una nuova configurazione senza però espliciti collegamenti regionalistici. Nel suo programma Veltroni fa riferimento all'estensione a tutto il settore pubblico delle «migliori esperienze di centralizzazione nell'acquisto di beni e servizi».

Sull'organizzazione del sistema burocratico le distanze tra Pdl e Pd si riducono. Prevista in entrambi i programmi l'eliminazione delle Province nelle grandi aree metropolitane («potremmo collaborare per riuscire a togliere dimezzando questo costo notevolissimo» ha detto ieri Berlusconi), l'abolizione degli enti definiti inutili e la soppressione dei cosiddetti uffici doppione. In quest'ultimo caso nel mirino del Pdl ci sono anche i numerosi centri elettronici delle strutture pubbliche e gli uffici chiamati a concorrere all'informaticizzazione. Che per Berlusconi, come per Veltroni, deve essere completata al più presto. Anche se il Cavaliere punta maggiormente sulla digitalizzazione perché è convinto che possano essere significativi i vantaggi dalla completa eliminazione dei circa 350-400 mila metri cubi di carta che ogni anno verrebbe ammassata nei "forzieri" della Pa. Anche la semplificazione delle procedure, la riduzione delle leggi e la diminuzione degli oneri a carico delle imprese sono considerate prioritarie in entrambi i programmi. Con il Pd che propone un credito d'imposta in favore di utenti e aziende eventualmente danneggiati da nuove, onerose procedure burocratiche.

Diritto amministrativo. Il Consiglio di Stato esamina l'opzione della selezione dei soci privati

Affidamenti senza terze vie

Meglio non allontanarsi da gare aperte o sistema «in house»

Marcello Clarich

Nel diritto le terze vie sono fonte di equivoci. Così in tema di esternalizzazione di attività pubbliche, le strade intermedie tra la procedura di gara aperta ai privati e l'affidamento diretto "in house" sono rischiose.

Con una pronuncia attesa tra

IL PROBLEMA

L'assegnazione diretta a compagni miste con scelta dei partner può portare a incompatibilità con le regole comunitarie

gli addetti ai lavori, il Consiglio di Stato (Adunanza plenaria 3 marzo 2008, n. 1) ha ribadito il carattere eccezionale del sistema "in house". E ha poi posto in dubbio che la gara per la scelta del socio privato di una società mista a capitale pubblico-privato costituisca una strada alternativa a quella ma-

estra della gara per la scelta dell'impresa affidataria.

Il caso sottoposto all'esame di Palazzo Spada riguardava l'affidamento diretto (dichiarato illegittimo) da parte dell'Asl 19 di Asti del servizio di assistenza domiciliare a una società mista costituita da una serie di Asl e da alcuni soci privati (per circa il 30% del capitale) scelti con gara.

L'Adunanza plenaria ha fatto anzitutto una "summa" dei principi della giurisprudenza comunitaria e nazionale in materia di "in house". Per poter ricevere questa qualifica non basta che la società abbia un capitale interamente pubblico. Occorre anche che il socio pubblico abbia un peso determinante in tutte le decisioni strategiche e disponga di poteri ispettivi diretti sull'attività. Insomma, deve sussistere un rapporto di dipendenza così totale da assimilare la società a un servizio o ufficio interno dell'ente pubblico. La società mista, dunque, per definizione non è "in house" ma rientra nel

fenomeno del partenariato pubblico privato (PPP). La sentenza del Consiglio di Stato richiama la distinzione posta dal Libro verde della Commissione Ue del 2004 tra partenariato "puramente contrattuale" e "istituzionale". Il primo si fonda su rapporti negoziali che definiscono i contenuti delle attività esternalizzate. Il secondo implica una cooperazione per mezzo di un'entità costituita tra il soggetto pubblico e il soggetto privato come, per esempio, una società mista. Per il diritto comunitario entrambe le forme ricadono nei principi comunitari di libertà di stabilimento e di circolazione, di trasparenza, di parità di trattamento e di concorrenza. L'Adunanza Plenaria guarda, però, con sospetto le società miste. Esse sono spesso «un espediente per aggirare la regola dell'affidamento dei servizi sulla base di una procedura competitiva». Proprio per questo non va condivisa l'equiparazione tra gara per l'affidamento del servizio e gara per la

Il principio

■ Consiglio di Stato, adunanza plenaria n. 1/2008

L'adunanza plenaria ritiene che, allo stato e in mancanza di indicazioni precise da parte della normativa e della giurisprudenza comunitaria, non sia elaborabile una soluzione univoca o un modello definitivo. Si corre il rischio di dar luogo a interpretazioni "praeter legem", che potrebbero non trovare l'avallo della Corte di giustizia. E comunque la fattispecie per cui è causa, a parte l'inconfigurabilità di un servizio pubblico locale, non rientra nei confini del modello così come costruito dalla sezione seconda di questo Consiglio.

scelta del socio operata da un parere del Consiglio di Stato (Sez. II, n. 456/2007; si veda «Il Sole 24 Ore» del 16 maggio 2007) sia pure a due condizioni: che la scelta del socio privato sia ancillare alle esigenze del servizio ben identificate nel bando di gara; che sia previsto un meccanismo di uscita e liquidazione della sua posizione al termine del periodo di affidamento nel caso in cui il socio privato perda la nuova gara. Secondo l'Adunanza Plenaria questa terza via non costituisce una soluzione univoca o un modello definitivo. Ciò perché comporta «il rischio di dar luogo a interpretazioni "praeter legem" che potrebbero non trovare l'avallo della Corte di Giustizia». Meglio dunque non deviare dalla retta via costituita dalla concorrenza «per il mercato», cioè dalla gara per l'affidamento del servizio, fatta propria anche dalla Corte costituzionale in una recente sentenza sul nuovo Codice dei contratti pubblici (sentenza 410/2007).

Enti locali. Domande irregolari dal 47% dei Comuni per risorse e personale

Sul catasto federale bocciate metà richieste

**Il via libera
per la prima fase
riguarda invece
2.374 municipi**

Gianni Trovati
MILANO.

Grandi numeri, e molti problemi. Sono le due caratteristiche del decentramento catastale emerse dalla sua prima fotografia ufficiale, trasmessa dall'agenzia del Territorio al ministero dell'Economia per procedere all'assegnazione delle risorse finanziarie e di personale al nuovo Catasto.

A partire con il primo treno del decentramento sono 2.374 Comuni, in cui abitano 28,1 milioni di italiani. Ma si tratta di poco più della metà degli aspiranti. In 2.170, il 47,8% del totale, si sono infatti visti respingere la richiesta per una ricca serie di difetti procedurali. I problemi (con l'eccezione del Friuli, dove è in corso una riforma catastale regionale) si sono concentrati nelle Regioni del Sud, che in genere hanno subito la bocciatura di più del 70% delle richieste. Semaforo rosso, e rinvio al luglio del 2009, anche per qualche capoluogo di regione (come Catanzaro) e di provincia (ad esempio Viterbo). Molti i motivi degli stop, ma fra questi spiccano i 581 casi in cui la delibera è stata assunta entro il termine del 3 ottobre, ma è stata trasmessa con ritardo all'agenzia. Un «vizio di forma», ingigantito dal fatto che la maggioranza dei Comuni ha affollato le decisioni negli ultimi giorni utili, su cui la macchina del decentramento si è in-

cagliata a lungo (si veda anche Il Sole 24 Ore del 3 dicembre), e che ancora non è risolto. Per accogliere queste delibere serve probabilmente un intervento normativo, che solo un Governo con i pieni poteri può attuare. «Al momento - conferma il sottosegretario all'Economia Alfiero Grandi - queste delibere sono state accantonate. Anche perché l'ondata di richieste è stata molto superiore alle aspettative, per cui si è ritenuto prioritario far partire subito le delibere "perfette", che corrispondono al massimo immaginato nel periodo e che il Territorio è ora in grado di gestire».

La massa di Comuni che hanno chiesto di avviare il Catasto decentrato, del resto, ha allungato decisamente il calendario, che prevedeva il varo della prima mappatura per metà ottobre.

Ora i dati devono tradursi in un Dpcm, con cui sono assegnate le risorse finanziarie e di personale al nuovo Catasto. Visti i numeri, il primo gruppo dovrebbe portare nei Comuni poco meno di un migliaio di persone oggi dell'agenzia del Territorio, ma per i numeri definitivi occorre aspettare il Dpcm. Che comunque, assicura Grandi, arriverà in fretta, perché rientra in pieno nell'attività ordinaria: «Entro la fine della settimana - spiega Grandi - dovrebbero arrivare le osservazioni dei membri della Conferenza unificata, in modo da inserire il testo definitivo alla prima Conferenza utile per il parere prima del via libera in Consiglio dei ministri». Alle questioni più spinose, a partire dalle delibere ritardatarie, dovrà invece pensare il prossimo Governo.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

Il primo treno

Gli ammessi e gli esclusi da gruppo di Comuni che avvia il decentramento catastale

Regioni	Comuni entrati nella mappatura	Comuni esclusi dalla mappatura*	Percentuale di esclusi*
Abruzzo	99	90	47,6
Basilicata	41	62	60,2
Calabria	53	217	80,4
Campania	136	239	63,7
Emilia R.	220	35	13,7
Friuli V.Giulia	0	16	100,0
Lazio	47	187	79,9
Liguria	30	53	63,9
Lombardia	718	238	24,9
Marche	85	82	49,1
Molise	2	54	96,4
Piemonte	316	240	43,2
Puglia	32	107	77,0
Sardegna	14	169	92,3
Sicilia	73	166	69,5
Toscana	200	44	18,0
Umbria	22	44	66,7
Veneto	286	127	30,8
Totale	2.374	2.170	47,3

* Non è calcolato chi ha deliberato l'affidamento delle funzioni al Territorio e chi ha scelto di assumere le funzioni dal luglio 2009

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati agenzia del Territorio

L'adunanza plenaria del Consiglio di stato interviene in materia di servizi pubblici locali

Società miste, la gara è la regola

Affidamenti in house solo se la spa è pubblica al 100%

DI ANDREA MASCOLINI

Necessaria la doppia gara per le società miste per i servizi pubblici locali; affidamento in house solo per società pubbliche al 100% e fortemente controllate dall'ente locale. Sono questi alcuni dei principi contenuti nella attesa decisione dell'Adunanza plenaria del Consiglio di stato del 3 marzo 2008, n. 1 che affronta alcuni delicati aspetti della disciplina dei servizi pubblici locali. Dopo avere premesso che l'in house, in quanto consistente in un affidamento diretto, senza gara, è da sempre stato ritenuto come un istituto eccezionale e ammesso in presenza di determinate situazioni, il Consiglio di stato affronta la questione inerente la sufficienza del possesso pubblico al 100% come elemento rilevante della nozione di «controllo analogo» che legittima l'affidamento in house da ente locale a società. A tale riguardo i giudici affermano che «ai fini del controllo analogo su una società la partecipazione pubblica totalitaria è necessaria ma non sufficiente», perché, oltre

I chiarimenti di Palazzo Spada

- Il modello «in-house» si distingue dal modello organizzativo della società mista;
- Il controllo «analogo» dell'ente locale sulla società pubblica non comporta soltanto la partecipazione pubblica totalitaria, ma anche la necessità di un più significativo controllo da parte dell'ente rispetto a quello della disciplina civilistica;
- In caso di affidamento a società mista è necessaria la doppia gara (per la scelta del socio privato e per l'affidamento del servizio) ma soltanto per i servizi pubblici locali;
- L'affidamento diretto a società mista comporta l'obbligo di gara per la scelta del socio e con l'indicazione del servizio che il socio deve svolgere.

a tale elemento, servono «maggiori strumenti di controllo da parte dell'ente rispetto a quelli previsti dal diritto civile». Fra gli elementi che l'Adunanza plenaria elenca vi sono il divieto, per statuto, di cessione di quote del capitale a soggetti privati; il consiglio di amministrazione della società «non deve avere rilevanti poteri gestionali» e l'ente locale che esercita il controllo pubblico deve avere poteri maggiori rispetto a quelli che il diritto societario riconosce normalmente alla maggioranza sociale. Inoltre per i giudici è necessario che l'impresa non abbia acquisito «una vocazio-

ne commerciale che rende precario il controllo dell'ente pubblico» (per esempio estensione dell'attività all'estero o extra moenia). Inoltre occorre che le decisioni più importanti adottate dalla società «devono essere sottoposte al vaglio preventivo dell'ente affidante». Dopo avere escluso che l'affidamento in house sia riconducibile al modello della società mista, l'Adunanza precisa che «il disposto del comma 2 dell'art. 13 della legge Bersani, secondo cui le società miste «sono a oggetto sociale esclusivo e non possono agire in violazione delle regole di cui al comma 1», non ha dato luogo

a quel controllo analogo che legittima l'affidamento diretto e quindi tali società non possono essere affidatarie in via diretta del servizio. Sull'ulteriore problema della scelta del socio privato di una società mista il Consiglio di stato si richiama al parere della seconda sezione n. 456/2007 in cui si è affermato che la scelta, con gara, del socio privato legittima l'affidamento diretto; questa scelta, dicono i giudici, convince poco soprattutto per i casi in cui si tratti di socio scelto per una «società generalista, alla quale affidare direttamente l'erogazione di servizi non ancora identificati al momento della scelta del socio e con lo scopo di svolgere anche attività extra moenia, avvalendosi semmai dei vantaggi derivanti dal rapporto privilegiato stabilito con il partner pubblico». La società mista (pubblico-privato) sarebbe invece ammissibile a condizione che essa non costituisca la beneficiaria di un «affidamento diretto», ma rappresenti un sistema per controllare l'affidamento disposto, con gara, al «socio operativo» della società.

In questo caso per il giudice occorre in primo luogo che vi sia la sostanziale equiparazione tra gara per l'affidamento del servizio pubblico e gara per la scelta del socio, che dovrà concretamente svolgere il servizio o parte di esso; la seconda condizione è che «si preveda un rinnovo della procedura di selezione alla scadenza del periodo di affidamento, evitando così che il socio divenga socio stabile della società mista». Pertanto, se non si è effettuata una gara per la scelta del socio e l'individuazione del servizio operativo affidato, si pone in essere una «violazione dei principi del Trattato Ue e in particolare del principio di concorrenza e di quelli, che ne rappresentano attuazione e corollario, di trasparenza, adeguata pubblicità, non discriminazione e parità di trattamento».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il Pd Il leader: faccia a faccia doveroso. Bassolino? Dopo l'emergenza fase nuova

Veltroni: se c'è pareggio riforme insieme, poi al voto

«Possiamo farcela, stiamo a 4-7 punti dal Pdl»

A Porta a porta: il Nord ci sceglierà perché siamo un partito aperto. Nel 2006 Calero non si sarebbe mai candidato con noi

ROMA — Finita la registrazione Bruno Vespa rinnova l'invito a Walter Veltroni per un terzo round elettorale a *Porta a Porta*. E il segretario, calcando gli accenti alla romana: «Another one?». Sfida a distanza con Berlusconi in tv, atto secondo. Oggi toccherà al favorito, ma ieri il leader del Pd ha citato sondaggi che lo danno in rimonta ed è tornato sul tema di un eventuale pareggio al Senato. Inciuci col Cavaliere non se ne fanno, giura Veltroni, ma se lo stallo ci sarà la via da perseguire è quella delle larghe intese per le riforme. «Io penso di vincere. Gli italiani sanno che questa volta votando un partito si garantisce governabilità. Ma se non sarà, si dovranno fare insieme le riforme e poi tornare al voto».

In studio Aldo Cazzullo, Stefano Folli, Gianluigi Paragone, Gio-

vanni Pepi e Renato Mannheim, dietro le spalle di Veltroni c'è la maxilavagna di carta, si parla di programmi ma il segretario si rifiuta di alzarsi e scrivere col pennarellone i 12 punti del programma del Pd. «Per carità Vespa, faccia lei... Mi sono rivisto la puntata del contratto con gli italiani, dove c'era scritto che se

non si realizzavano 4 punti su 5 il leader del Pd non si sarebbe ricandidato. E invece siamo al Berlusconi 2, la vendetta». All'avversario il leader del Pd rimprovera il no al governo per le riforme prima del voto: «È qui che si vede la differenza tra un uomo politico e un uomo di Stato». E Bassolino, deve dimettersi? Nel mezzo della

crisi «non può lasciare», ma quando i cumuli di rifiuti spariranno sì, servirà «un segno di discontinuità profonda».

Una corsa contro il tempo e contro i pronostici, tra gli studi Rai e le piazze di La Spezia e Genova. Ed è qui che Veltroni sente salire l'onda. «Su di noi nessuno avrebbe scommesso un euro. Adesso la distanza è fra i 4 i 7 punti e i bookmaker inglesi hanno rivisto le quotazioni. Dobbiamo continuare a correre, ci sono tutte le possibilità per un risultato clamoroso». E il duello tv con Berlusconi? «Lo riterrei un dovere». Di Pietro nel Pd? «Nessuna deriva giustizialista». E la giustizia che va a rilento? «Serve un manager nei tribunali». E infine, perché mai il Nord dovrebbe scegliere il Pd? «Perché siamo una forza nuova e aperta. Nel 2006 Massimo Calero non si sarebbe mai candidato con noi...».

M.Gu.

Il Pdl Berlusconi: saremo noi a governare. Fini: Walter non si sforzi, è inutile

Il Cavaliere: sì al duello tv Mi candidato per l'ultima volta

Su Mastella: ci avrebbe fatto perdere l'8-12% dei consensi

ROMA — «Non credo proprio che ci sarà un pareggio. Abbiamo dieci punti di vantaggio e questi punti ci daranno il diritto ma soprattutto il dovere di governare. Quindi non mi impegno su ipotesi non realistiche. Siamo al 45 e qualcosa per cento contro il 35 di Veltroni». Silvio Berlusconi replica così al leader del Pd che ha immaginato, nel caso di un pareggio alle politiche di primavera, di dare vita a un governo di larghe intese per poi tornare al voto. E definisce «inelegante» il rilievo dello stesso Veltroni di «non essere un uomo di stato» per essersi opposto alla nascita di un esecutivo per fare le riforme. Anche Gianfranco Fini la pensa come Berlusconi e invita il sindaco di Roma a risparmiare energie: «Non si sforzi, è inutile che eserciti la fantasia, non ci sarà alcun pareggio perché vinceremo noi».

L'ex premier parla dagli schermi di Sky Tg24. Annuncia di essere disposto a incontrare il segretario del Pd in un faccia a faccia televisivo, ma avverte: «Se fossi in Veltroni avrei terrore a confrontarmi con me in tv. Io comunque sono disponibilissimo». Il Cavaliere rivela che «faremo un nuovo contratto con gli italiani in cinque punti, indicando le cose che faremo, per altre dovremo invece verificare le condizioni economiche». In questo contesto, ricorda che a guidare il ministero dell'Economia sarà ancora una volta Giulio Tre-

monti e sottolinea che tra le clausole vi sarà anche «l'impegno a non ripresentarmi».

Berlusconi, insomma, non è preoccupato. Ironizza sulla scelta del Pd di candidare Massimo Calearo: «La sinistra mette insieme agli operai i padroni, e non un semplice padrone ma un presidente della Federmeccanica. Quindi credo che qualcuno non la prenderà bene». Irride Massimo D'Alema che corre in Campania e che lo aveva canzonato definendolo un reperto antico: «Se vogliamo andare avanti con l'archeologia allora dopo Pompei mettono D'Alema che è da 45 anni in politica».

Insiste nel sostenere che i piccoli partiti «non riusciranno ad arrivare al 4 e all'8 per cento», non arriveranno cioè a superare la soglia di sbarramento per accedere alla Camera e al Senato. Ecco perché invita ancora una volta a non votarli «perché toglierebbero consensi alla grande forza del Pdl favorendo il Pd di Veltroni». Berlusconi rivela infine perché ha negato l'apparentamento con l'Udeur di Clemente Mastella benché fosse l'unico «che non ha mai manifestato invidia o odio verso di me: i sondaggi ci hanno mostrato impietosamente che le difficoltà erano molto elevate, con Mastella avremmo perso dagli 8 ai 12 punti. E questi sondaggi hanno influenzato anche Roberto Maroni e Gianfranco Fini».

Lorenzo Fuccaro

Quote rosa Piemonte e Lazio: qui rappresentanza inadeguata

Donne, in lista il 30 per cento Ma tante nei posti «perdenti»

Il caso Milano: su 15 solo tre hanno la possibilità di «passare»

MILANO — Garantito: sulle barricate non ci monterà nessuna. Ma qualche delusione, quella c'è. Per una presenza femminile nelle liste del Pd che non tiene dietro a tutte le aspettative: neppure Mariana Madia e Pina Picierno, capolista giovani e belle, possono saziare quel che il nuovo corso ha messo in movimento. Walter Veltroni ieri lo ha ribadito: «Verrà eletto il doppio delle donne». E Dario Franceschini garantisce che «de parlamentari saranno sicuramente più di cento, grazie anche al sacrificio di alcuni uscenti che avevano fatto meno di tre legislature».

Però, per una rigorosissima Emilia Romagna che su 64 candidati schiera 32 donne, c'è anche — per esempio — il Piemonte. Dove la senatrice Magda Negri si sdegna e parla apertamente di «penalizzazione delle donne: quattro o cinque candidate tra i possibili 20 eletti sono una miseria, ben al di sotto del 30 per cento previsto dalle regole». Anche qui, dipende da come la si vede. Perché il segretario del Pd sotto alla Mole, Gianfranco Morgando, fa notare che se tutto funzionerà come deve, «in Parlamento entreranno sei donne, due in più di quelle che entrarono nel 2006».

Poco rosa anche in Lombardia. Nella circoscrizione di Milano, per bene che vada, di donne ne entreranno soltanto tre: Linda Lanzillotta, Emilia De Biasi e Alessia Mosca. Per trovare un'altra esponente di genere, bisogna scorrere la lista per un bel pezzo, e arrivare al posto numero 20. In compenso, dopo si sciala come neppure in Emilia: tra il 21 e il 40 — nessuna chance di ele-



Lazio Silvia Costa, non si ricandida: «Poche donne in lista»



Campania 2 Pina Picierno



Lombardia 1 Alessia Mosca

zione salvo calamità naturali — le donne sono 11. Un po' meglio va al Senato, quattro donne su 14 presumibili futuri senatori. Decisamente meglio va in Veneto, dove il comandamento dell'«una eletta su tre» dovrebbe essere rispettato. Ma in Friuli, c'è chi si strappa i capelli. Nessuna donna tra i quattro a seggio garantito. E la quinta, se entrerà, sarà la radicale Maria Coscioni.

In Lazio, chi scuote la testa è Silvia Costa. Lei, in quanto assessore regionale, si era ritirata dalla corsa. E lunedì, a caldo, aveva detto di trovare «inadeguata e in condizioni di precarietà di risultato la rappresentanza femminile nelle liste del Lazio». Con il passare delle ore, non ha cambiato

idea, anche se premette che la sua «non è una critica tragica». Però, in «alcuni casi non basta dire è giovane e mai ha fatto politica: per essere messi in lista, bisognerebbe aver dimostrato di essere in grado di impegnarsi nel lavoro per la collettività». Insomma, va bene il nuovo: «Ma non deve per forza sostituire personalità importanti e dalle capacità utili e riconosciute». Pensa all'ex sottosegretario Cristina De Luca, collocata nella scomoda posizione numero 14. Chi non si può lamentare è invece la Campania. Teresa Armato ricorda che «qui le uscenti erano quattro, ora in posizione utile siamo in otto. Veltroni ha mantenuto la parola».

Marco Cremonesi

Il caso Bonino: non sono un soprammobile. Sicilia, Lucarelli in campo per Lumia

I radicali: il Pd ci ha traditi Hanno preferito i portaborse

Calearo: bravo San Clemente a far cadere Prodi. Visco resti fuori

In corsa uomini di Prodi, Franceschini, Bindi e Fioroni. Tra i «precari», Zaccaria e Bachelet. Gambescia rinuncia

ROMA — Sono le 11, Walter Veltroni sta registrando *Porta a Porta* e della rivolta dei Radicali ancora non sa niente. Ignora lo sfogo di Emma Bonino, l'accusa agli alleati di essere «inaffidabili», la minaccia di non candidarsi in Piemonte: «Non sono un soprammobile». Vespa legge la notizia, chiede se davvero i 9 posti promessi non ci sono e Veltroni sbianca in viso: «Immagino di sì, non lo so...».

Inizia così la giornata nera del segretario e sarà pure, come rivendica il leader, «un record mondiale della politica» aver chiuso per primi le liste, sarà pure «fisiologica» la protesta degli esclusi, ma il coro degli scontenti è assordante. Le regioni lamentano la scomparsa dei rappresentanti del territorio e i «trombati» illustri si scagliano contro la lunga schiera di portavoce, portaborse e segretarie, più o meno particolari, ingaggiati nel nome del cambiamento. «Dal nepotismo al segretarismo» ironizza Velina Rossa. E Peppino Caldarola: «Mogli, figlie, ragazze pon pon, al potere abbiamo portato la servitù. A Walter avevo chiesto di avvisarmi in tempo, non lo ha fatto e io con la politica chiudo».

In lista, in posizioni quasi sempre blindate, il capo ufficio stampa del Pd Piero Martino e il direttore logistico del loft Alberto Losacco, due uomini di Franceschini. Rosy Bindi ha voluto il capo della sua segreteria Salvatore Russillo e Beppe Fioroni la segretaria particolare al ministe-

ro: «È una dirigente di valore». Tornano in Parlamento il portavoce di Prodi, Silvio Sircana, l'ex assistente a Bruxelles Sandro Gozi e si lancia in politica la capo ufficio stampa del Professore, Sandra Zampa. E pure Marco Follini è riuscito a portare il suo uomo di fiducia, Stefano Graziano.

In Puglia c'è «preoccupazione e disagio» per l'assalto dei candidati nazionali e così in Campania e in Sicilia, dove è bufera sul caso Giuseppe Lumia. A sostegno di un simbolo della lotta alla mafia che non sarà ricandidato, si sono schierati in tanti, per la Camera di commercio di Palermo «è un colpo all'antiracket», Rita Borsellino e lo scrittore Carlo Lucarelli ritengono sia «un brutto segnale». Eppure Veltroni non sente ragioni: «È un mio amico, ma l'antimafia non è una persona». A Sircana il gruppo dirigente del Pd minaccia dimissioni in blocco. In Campania i vertici del partito ritengono la squadra «sconcertante per debolezza» e nel Lazio 200 sindaci, dirigenti e amministratori hanno firmato un atto

d'accusa contro metodo e merito: «Scelte non democratiche». E ancora. Il sottosegretario Mario Lettieri si ritiene «fuclato senza processo», Piergiorgio Gawronski si dice escluso causa «logiche di apparato», la Cgil lamenta la retrocessione di Loredana Ilardi, precaria del call center lanciata da Veltroni come simbolo del nuovo che avanza.

Khaled Fouad Allam è «molto deluso» e prova a contenere l'amarezza Beatrice Magnolfi, donna, brava e in regola con le leggi del loft: «Neppure 7 anni in Parlamento, non sono un vecchio arnese».

E poi c'è il pattuglione dei «precari», aspiranti senatori o deputati con un piede in Parlamento e l'altro fuori, come Mo-

naco, Zaccaria, Mantini, Sabina Rossa, Bachelet, Carra e l'ex direttore del *Messaggero*, Paolo Gambescia: «Mi hanno messo in zona grigia, rinuncio». Luigi Lusi, il tesoriere della Margherita, torna a Palazzo Madama solo se il Pd vince in Liguria e in situazione altrettanto incerta si trova un'altra rutelliana, Cristina De Luca. Anche Enrico Letta ha subito l'assalto dei veltroniani e perso pezzi in Emilia, ma ritiene di averla spuntata. «Meglio una posizione di frontiera che uno scranno regalato» commenta il suo posto *border line* il lettiano Francesco Sanna, e chissà se paga l'aver proposto nello Statuto dimissioni immediate per il segretario in caso di sconfitta. E un nuovo fronte rischia di aprirsi su Massimo Calearo. Il capolista del Nord Est spera «per carità di Dio» che tra i ripescaggi non rispunti il viceministro Vincenzo Visco e santifica Mastella per aver fatto cadere Prodi: «San Clemente ha fatto bene al Paese...».

Monica Guerzoni

Da «Appuntamento a Gerusalemme»

Proteste per Caldarola e Ranieri «Esclusi perché vicini a Israele»

ROMA — «Siamo indignati e delusissimi, temiamo che tornino nella sinistra i pregiudizi su Israele». Così le due portavoce di *Appuntamento a Gerusalemme*, Anita Friedman e Anna Borioni, protestano per l'esclusione dalle liste del Pd di Peppino Caldarola e Umberto Ranieri. «Soprattutto Caldarola, che è presidente dell'associazione interparlamentare amici di Israele e non ha raggiunto i tre mandati — spiegano —, non è stato candidato perché D'Alema gli fa pagare cara la riflessione critica sui rapporti tra sinistra e Israele. Anche Ranieri si è molto esposto, e viene sostituito da gente insignificante».

Morti bianche Lo scontro



«Abbiamo avuto alle spalle mesi di elaborazione, giovedì il Cdm approverà il decreto: ma questo non basta: è una condizione necessaria ma non sufficiente»
Romano Prodi

Sicurezza sul lavoro, lite governo-industriali

Damiano: resistenze di Confindustria sulle sanzioni. La replica: inasprimento ingiustificato

Trattativa a oltranza con imprese e sindacati. L'esecutivo vuole varare domani il decreto legislativo

ROMA — Braccio di ferro tra governo e Confindustria sul decreto legislativo in materia di sicurezza sul lavoro. Gli imprenditori contestano quelle parti del provvedimento che inaspriscono le sanzioni nei confronti dei datori di lavoro, prevedendo in alcuni casi fino a due anni di carcere per la violazione delle norme di prevenzione. Si tratta di un aumento «ingiustificato e pesantissimo» delle pene, secondo il direttore generale della Confindustria, Maurizio Beretta. Nemmeno il nuovo testo consegnato in nottata ha soddisfatto le imprese.

Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, ha assicurato che «non c'è un intento punitivo» e che il governo è pronto a una trattativa no stop per l'accordo. Trattativa che in effetti è cominciata ieri sera alla presenza dello stesso Damiano, del ministro della Giustizia, Luigi Scotti, dei sottosegretari al Lavoro, Antonio Montagnino, e alla Salute, Giampaolo Patta. Da una parte del tavolo gli imprenditori e dall'altra i sindacati. Il presidente del Consiglio, Romano Prodi, ha intanto convocato per domani il consiglio dei ministri per il varo del decreto attuativo della legge delega sulla sicurezza sul lavoro. «Dopo mesi di lavoro, lo approveremo», ha promesso Prodi, incontrando a Molfetta i familiari dei 5 operai morti l'altro ieri.

Le «resistenze di Confindustria», come le ha definite Damiano, sono sostenute dal responsabile Lavoro di Forza Italia, Maurizio Sacconi, che auspica una soluzione «condivisa nella politica e nelle forze sociali», ma avverte: «Dobbiamo fa-

re norme davvero utili e non limitarci a soddisfare in qualunque modo la giusta emozione che si è prodotta. Gli infortuni spesso avvengono nel sommerso, che è indifferente al semplice inasprimento delle sanzioni». Anche secondo l'ex ministro del Lavoro, Roberto Maroni (Lega), è inutile insistere sulle sanzioni, ma bisogna puntare sulla formazione. Gianni Alemanno (Alleanza nazionale) si appella alla stessa Confindustria perché faccia come sul pizzo, espellendo dall'associazione le imprese che non rispettano le norme sulla sicurezza.

La sinistra, invece, incalza il governo. Il leader di Rifondazione comunista, Franco Giorda-

no, dice che l'esecutivo deve ignorare le richieste della Confindustria e Cesare Salvi (Sinistra Arcobaleno) afferma che il governo è «succube dei veti imprenditoriali». Non è vero, replicano a ministero del Lavoro, sottolineando che la delega sarà approvata domani, in anticipo di due mesi rispetto al termine previsto dalla legge. «Si tratta di un atto importante — dice il leader del Partito democratico, Walter Veltroni —. Non è possibile avere più di mille morti all'anno sul lavoro: sono le cifre di una guerra».

Prima dell'incontro con le parti sociali, ieri pomeriggio a Palazzo Chigi, si è svolta una riunione tra i ministri del La-

12

I miliardi di euro del «tesoretto» Inail, che forse sarà inserito nel decreto per prevenire gli infortuni

1.022

I morti sul lavoro tra gennaio e novembre del 2007. Erano 1.247 nello stesso periodo del 2006

voro, della Salute e della Giustizia per vedere se e come andare incontro alle richieste della Confindustria. Al termine il sottosegretario Patta ha spiegato che erano state limare alcune sanzioni, evitando «più multe per la stessa violazione», senza però alterare l'impianto del provvedimento. Patta ha quindi difeso la norma sull'arresto fino a due anni per i responsabili di aziende con rischi chimici, esplosivi o cancerogeni che non redigano il documento di valutazione del rischio. «Parliamo — ha precisato — solo di quelle imprese che svolgono attività molto pericolose».

Il decreto prevede il coordinamento di tutti gli organi

ispettivi e il rafforzamento dei loro poteri: potranno anche sospendere le attività delle aziende in caso di rischio imminente per i lavoratori. Ci sarà inoltre la responsabilità del committente su tutta la catena dell'appalto. E i capitolati di affidamento dei lavori dovranno prevedere i costi per la sicurezza. Nel testo consegnato nella notte dal governo alle parti le sanzioni sono state ulteriormente limare, in particolare per le piccole imprese. Dopo l'approvazione in consiglio dei ministri il decreto legislativo dovrà ricevere il parere delle commissioni parlamentari competenti e della conferenza Stato-Regioni.

Enrico Marro